

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1968**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE AUTONOMO
DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO
DI FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA
(E.F.I.M.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1966

I - SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

1. — LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

1.1. — CONSIDERAZIONI D'INSIEME

Agli inizi del 1967 la situazione economica italiana si presenta sensibilmente migliore di un anno prima, anche se continuano a manifestarsi e, in qualche caso, ad aggravarsi alcune difficoltà, già rilevate nella precedente relazione.

Tra gli aspetti positivi dell'evoluzione economica nazionale nel 1966 si possono sottolineare:

- il forte aumento del volume della produzione industriale (11,7%, percentuale di incremento che nel decennio precedente è stata superata solo nel 1960);
- un ulteriore aumento del valore delle esportazioni (11,6%);
- la soddisfacente stabilità dei prezzi all'ingrosso e al minuto e del costo della vita.

Malgrado che questi elementi lascino ben sperare in ulteriori favorevoli sviluppi, non vanno ignorati alcuni aspetti negativi che, se non corretti da una adeguata politica economica, potrebbero attenuare il ritmo della ripresa od anche arrestarla in breve tempo:

- ripresa dell'aumento del costo del lavoro, sia per il rinnovo di importanti contratti sia per la defiscalizzazione degli oneri sociali; a queste cause di aumento se ne aggiungerà nel 1968 un'altra, dovuta al fatto che le aliquote per il calcolo degli assegni familiari verranno riferite all'intera retribuzione e non più ad un massimale;
- minori possibilità per le aziende di far ricorso ad emissioni azionarie — data la diminuita propensione all'assunzione di rischi da parte del mercato finanziario — e a quelle obbligazionarie, già largamente utilizzate dalla Pubblica Amministrazione;
- diminuzione del grado di autofinanziamento delle aziende, fenomeno che è particolarmente preoccupante specie se si tiene presente l'esigenza di accelerare il rinnovo degli impianti, assai trascurato negli ultimi tre anni;
- permanenza dell'attività edilizia su bassi livelli, con estese ripercussioni negative sulle industrie fornitrici e sul benessere della popolazione;
- prospettive congiunturali negli altri principali paesi industriali meno brillanti del passato, con probabili riflessi negativi sul volume e la convenienza delle nostre esportazioni.

I principali aspetti, positivi e negativi, della situazione economica nazionale verranno brevemente esaminati qui di seguito, come premessa ad una corretta interpretazione dei risultati raggiunti dalle nostre aziende e al fine di delineare realisticamente le prospettive di sviluppo del Gruppo in rapporto alle tendenze prevedibili a livello nazionale per ciascun settore.

1.2. — PRODUZIONE INDUSTRIALE E REDDITO NAZIONALE NEL 1966

Prescindendo dalle oscillazioni stagionali ed accidentali — o, comunque, di minor rilievo — il volume della produzione industriale è andato costantemente aumentando dall'agosto 1964 (indice 229,7 con base 1953=100) alla fine del 1966 (indice superiore a 290). Questo risultato appare tanto più apprezzabile se si tiene presente che il livello più alto prima della recente depressione fu raggiunto nell'ottobre 1963 con un indice di 249,9: pertanto, alla fine del 1966, la produzione industriale risultava già del 16% superiore al massimo precedente. I progressi compiuti vanno posti nel dovuto rilievo, anche in una retrospettiva di lungo periodo: la produzione industriale si è quasi triplicata in soli 13 anni, aumentando ad un tasso annuo composto dell'8,4%; tra i maggiori paesi industrializzati, un aumento maggiore di quello italiano si è avuto, sempre nel 1953-1966, solo il Giappone (380%) e nell'URSS (250%) contro circa il 190% dell'Italia; seguono la Germania Occidentale con il 130%, la Francia con il 96%, gli Stati Uniti con l'80% e il Regno Unito con il 40%.

La recente ripresa industriale si è estesa ai beni di investimento, la cui produzione risulta, nell'ottobre 1966, del 10% circa superiore al massimo precedente la depressione. Nell'interpretare tale dato occorrerà tuttavia tener presente che la classe delle industrie produttrici di beni di investimento comprende quattro categorie con andamento molto eterogeneo: le industrie siderurgiche, la cui produzione nell'ottobre 1966 era del 40% superiore al massimo precedente; la produzione di mezzi di trasporto, che nello stesso mese era dell'8% superiore; la carpenteria metallica, ancora all'inizio del 1967, è del 14% inferiore e le altre produzioni meccaniche del 3% inferiori. E' in questo ultimo settore che sono comprese la maggior parte delle produzioni delle aziende meccaniche del Gruppo EFIM.

L'indicatore più sintetico dell'andamento economico — come è noto — è il reddito nazionale lordo a prezzi costanti: esso è stato nel 1966 del 5,3% superiore al 1965. Risultato nel complesso soddisfacente — se si tiene presente che nel 1966 il mediocre andamento delle produzioni agricole (aumentate in media solo dell'1,5%) ha limitato sensibilmente il tasso di aumento globale — ma che lascia alquanto perplessi per due motivi. In primo luogo va tenuto presente che nel reddito nazionale lordo sono compresi i consumi pubblici, valutati al costo e costituiti prevalentemente dalle remunerazioni dei pubblici dipendenti. I consumi pubblici risulterebbero aumentati in termini reali, nel 1966, del 4,5% (contro il 5,3% del reddito nazionale lordo), mentre a prezzi correnti l'aumento è stato del 9,3% (contro l'8,2% del reddito): è diffusa invece la convinzione che a questo forte aumento dell'onere a carico della collettività non corrisponda né dal punto di vista quantitativo né da quello qualitativo un incremento dei servizi prestati dalla Pubblica Amministrazione.

Un'altra considerazione induce ad interpretare cautamente il significato economico dell'aumento del reddito nazionale: esso — com'è noto — viene calcolato al lordo degli ammortamenti. Se nel 1966 fossero stati effettuati i rinnovi necessari per mantenere costante la produttività del capitale in termini fisici ed economici, sarebbe indifferente effettuare il confronto tra il 1965 e il 1966 in base al reddito lordo o al reddito netto. Ma il confronto tra l'andamento degli investimenti fissi lordi e quello della produzione industriale rende poco plausibile tale ipotesi. Infatti, l'indice degli investimenti fissi a prezzi costanti (con base 1960 = 100), che aveva raggiunto un valore di 135,7 nel 4° trimestre del 1963 ed era disceso rapidamente a 113-114 nel 1° trimestre 1965, si è mantenuto su tale basso livello fino al 2° trimestre del 1966 e solo nel 3° trimestre è alquanto risalito (122,3). L'indice della produzione industriale, per contro, è andato aumentando continuamente — salvo che nel primo semestre del 1964 — ed ha raggiunto un livello del 16 per cento superiore al massimo precedente la depressione. Poiché una parte notevole degli investimenti è stata destinata ai settori in rapida espansione (industria automobilistica, siderurgica, chimica, elettrodomestici ed altri beni di consumo), ne deriva che in

molti dei rimanenti settori produttivi il capitale investito ha subito un depauperamento fisico e tecnologico che non appare dai dati della contabilità nazionale.

Nel settore delle costruzioni l'attività produttiva è ulteriormente diminuita del 18% tra i primi 9 mesi del 1965 e quelli del 1966 per quanto riguarda l'edilizia residenziale, mentre è aumentata del 2% per le costruzioni non residenziali e del 12% per l'importo (in lire correnti) delle opere pubbliche effettuate. Nel complesso dei tre settori si può affermare che nel 1966 l'attività è rimasta allo stesso basso livello del 1965. Qualche speranza è alimentata dalla lenta ripresa delle progettazioni, che prima della crisi avevano superato i 240 mila vani-mese per scendere a meno di 120 mila agli inizi del 1965, e che nel 3° trimestre del 1966 sono risalite a circa 150 mila (dati depurati dalla stagionalità ed accidentalità). Ma l'effettiva realizzazione di tali progetti dipenderà da molti fattori: la politica seguita nel campo dell'edilizia pubblica, la capacità di pagamento degli aspiranti all'acquisto, l'iter della nuova legge urbanistica e la disponibilità di mezzi finanziari da parte degli Enti Locali per l'approntamento delle infrastrutture necessarie allo sviluppo edilizio.

Nel settore dei servizi, va messo in evidenza l'ulteriore sviluppo conseguito nel 1966 sia dalle attività turistiche che da quelle inerenti al commercio con l'estero. Il numero delle giornate di presenza negli esercizi alberghieri è aumentato nel 1966 di circa il 9% (di quasi il 14% con riferimento ai soli clienti stranieri); l'apporto valutario del turismo estero è aumentato del 15% (da 751 a 862 miliardi di lire). Quanto alle attività commerciali connesse all'interscambio con l'estero, va rilevato che nel 1966 il commercio estero è aumentato in valore del 16% all'importazione e del 12% all'esportazione (14% in complesso). Nel volgere di soli 4 anni il valore dell'interscambio complessivo con l'estero è aumentato del 55%.

1.3. — OCCUPAZIONE E COSTO DEL LAVORO

Nel 1966 è continuata la tendenza, già in atto da vari anni, alla diminuzione delle forze di lavoro, dovuta soprattutto all'invecchiamento della popolazione, all'aumento del grado di scolarità e all'emigrazione netta verso l'estero, che riduce le forze di lavoro in età giovanile. Il fenomeno, pur interessando anche la manodopera maschile, ha assunto proporzioni più rilevanti per quella femminile. Tra l'ottobre 1959 e l'ottobre 1966 la consistenza delle forze di lavoro è diminuita da 21,3 milioni di unità a 19,7 e cioè di ben 1,6 milioni (7,4% in 7 anni), di cui 340 mila maschi.

Questo andamento presenta due aspetti negativi. Il primo è che la ripresa dell'economia è stata realizzata in regime di occupazione decrescente: le imprese hanno impiegato il lavoro con maggiore ociosità o lo hanno sostituito, quando possibile, con una maggior quantità di capitale. Indubbiamente questo fenomeno potrà risultare positivo nel medio e lungo periodo, ma per il momento rende più difficile il ritorno ad una situazione di pieno impiego.

Il secondo aspetto negativo del fenomeno rilevato è che la diminuzione dell'occupazione incide sul benessere della popolazione, in quanto è cresciuto il carico di persone improduttive che grava in media su ciascuna persona occupata: la percentuale complessiva delle forze di lavoro sulla popolazione totale è scesa dal 43,8% nel 1959 al 37,8% nel 1966; quella delle forze di lavoro occupate dal 41,5% nel 1959 al 36,3% nel 1966. Attualmente, quindi, il carico di persone improduttive per persona occupata è di 2,8 persone e cioè del 17% superiore alle 2,4 persone di 7 anni fa. L'aumento medio annuo del carico di persone improduttive per persona occupata è stato nel detto periodo del 2,3% annuo. In relazione a ciò, mentre il prodotto per persona occupata è aumentato del 7%, il prodotto lordo pro-capite è cresciuto solo del 4,5%.

Nel corso del 1966, tuttavia, l'andamento delle forze di lavoro appare, sotto alcuni aspetti, più favorevole. La diminuzione tra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966 delle forze di la-

voro occupate è dovuta per la quasi totalità al settore agricolo (341 mila su 357 mila); solo 7 mila all'industria e 9 mila ai servizi. Si possono considerare come fattori positivi la ripresa dell'emigrazione di forze di lavoro dalle campagne (che nel 1965 era scesa a 49 mila unità), e la limitata flessione dell'occupazione nel settore industriale, che in ciascuno dei due anni precedenti aveva superato per contro le 180 mila unità. La leggera diminuzione di 7 mila unità nell'industria è il risultato di un sensibile aumento nel settore dell'occupazione dipendente, esclusa l'edilizia (94 mila unità) e di ulteriori diminuzioni dell'occupazione dipendente nell'edilizia (46 mila unità) e dell'occupazione industriale indipendente (55 mila unità).

La disoccupazione è leggermente aumentata (di 7 mila unità) nel 1966, come risultato di una diminuzione di 39 mila unità nella classe dei disoccupati già occupati e di un aumento di 46 mila unità in quella delle persone, generalmente giovani, in cerca di prima occupazione. La sottoccupazione, per contro, è sensibilmente diminuita (di 155 mila unità), non solo nel settore agricolo (56 mila unità), ma anche nell'industria (69 mila unità), e nelle altre attività (30 mila).

Il costo del lavoro ha continuato ad aumentare sensibilmente anche nel 1966; aumenterà prevedibilmente in misura ancora maggiore — come verrà documentato qui di seguito — per il settore metalmeccanico, anche nel 1967. Purtroppo su un problema di importanza così fondamentale, dal punto di vista sia sociale sia economico, mancano informazioni sistematiche e complete. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT e le stime dell'ISCO, l'indice delle retribuzioni lorde minime contrattuali di tutti i settori produttivi sarebbe aumentato nel 1966 del 4,3%, ma la variazione effettiva sembra essere stata superiore per vari motivi: l'indice infatti comprende solo gli elementi della remunerazione che hanno carattere di generalità e di continuità; l'anno base dell'indice, il 1938, non consente di tener conto in modo realistico del diverso peso che hanno oggi i singoli settori industriali rispetto al passato; non tiene conto di tutti i nuovi contratti stipulati nel corso del 1966, né di tutte le migliorie (riduzione dell'orario, aumento di ferie, scatti di anzianità, premi di produzione).

Per quanto riguarda i salari di fatto, le rilevazioni si fermano al primo semestre del 1966: dai dati disponibili risulta che l'aumento dei salari di fatto è stato maggiore di quello dei minimi contrattuali.

Le prospettive per il 1967 sono preoccupanti, specie per il settore metalmeccanico.

Prescindendo da eventuali ulteriori aumenti della contingenza e dai riflessi indiretti sulle indennità di liquidazione, la defiscalizzazione degli oneri sociali ed il rinnovo del contratto dei metalmeccanici comporteranno nel 1967 un aumento rispetto al 1966 di circa il 10% del costo totale medio annuo del lavoro, risultante dalla somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Per ottenere, come auspicabile, un aumento del grado di autofinanziamento e del tasso dei profitti occorrerebbe, quindi, per il 1967, realizzare un aumento di produttività adeguato all'aumento del costo del lavoro.

1.4. — ORIGINE E DESTINAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI

L'andamento congiunturale dei principali fenomeni economici trova la sua espressione più significativa negli indici — a prezzi costanti — delle risorse totali disponibili e del loro riparto per quanto riguarda sia la formazione (prodotto nazionale lordo e importazioni) sia la destinazione (esportazioni, consumi e investimenti).

Le risorse totali hanno subito, durante la depressione del 1964, una flessione limitata al 2%. Successivamente esse sono aumentate in modo graduale, raggiungendo nel 3° trimestre del 1966 un livello del 10,2% superiore al massimo precedente la depressione, registrato nel 1° trimestre del 1964. Nel contempo si sono avuti forti mutamenti strutturali riguardanti la formazione e la destinazione delle risorse. Infatti, per quanto riguar-

da la formazione delle risorse, di fronte al ricordato aumento globale del 10,2% si è avuto — sempre tra il 1° trimestre del 1964 e il 3° trimestre del 1966 — un aumento del 10,8% del reddito nazionale lordo e del 6,9% delle importazioni; per quanto riguarda la loro destinazione, le esportazioni sono aumentate del 43,1% e i consumi del 9,0%, mentre risultano diminuiti dell'8,5% gli investimenti fissi lordi e del 15,2% gli investimenti in attrezzature e mezzi di trasporto.

Particolarmente preoccupante è l'andamento degli investimenti, che nel 3° trimestre del 1966 risultava ancora inferiore al livello raggiunto nel 1° trimestre del 1964.

In particolare, negli investimenti in attrezzature e mezzi di trasporto, il massimo venne raggiunto nel 3°-4° trimestre del 1963 con un indice (1960 = 100) di 140,6; il minimo nel 1° trimestre del 1965 con una flessione del 33%. Nel 3° trimestre del 1966 si è risaliti a 114,2, livello che è ancora del 19% inferiore al massimo riscontrato nel 1963.

Questo andamento si spiega, per il 1962 e il 1963, con la ripresa degli investimenti nel settore ferroviario, grazie all'attuazione della 1ª fase del Piano di ammodernamento delle F.S., e con il buon andamento del settore dell'autotrasporto, largamente legato alle vicende dell'edilizia. Nel 1963-65 gli investimenti nel settore dell'autotrasporto stradale hanno subito un crollo — per l'avverso andamento economico, soprattutto nell'edilizia — mentre gli investimenti nel settore ferroviario sono aumentati in misura limitata.

Dai dati riferiti emerge chiaramente la conclusione che la ripresa economica iniziata nel 1965 ed accentuatasi nel 1966 non è stata ancora accompagnata da un deciso e pieno rilancio degli investimenti, dai quali solamente può derivare il consolidamento delle posizioni raggiunte e la possibilità di ulteriori sviluppi.

2. — LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI CUI E' INTERESSATO L'EFIM

2.1. — MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO

Mentre tra il 1964 e il 1965 il volume della produzione del settore era aumentato del 16,2%, tra il 1965 e il 1966 esso è diminuito del 6,6%. Questo andamento è preoccupante, anche in una prospettiva di lungo periodo, per due motivi. In primo luogo, perché le aspettative esageratamente ottimistiche sollevate dal Piano decennale delle Ferrovie dello Stato hanno portato ad un aumento eccessivo della capacità produttiva. In secondo luogo perché — diversamente da quanto si sta verificando per la maggior parte dei settori produttivi — le prospettive di esportazione continuano a peggiorare: dai 22,6 miliardi di lire del 1964 e dai 21,6 del 1965, si è passati nel 1966 a 14,3 miliardi, con una diminuzione del 33% rispetto al 1965.

Le cause di fondo di questa situazione sono state analizzate nella precedente relazione e, non essendo mutate da allora, si ricordano solo brevemente. Gli stanziamenti della prima « tranche » del Piano decennale (1° luglio 1962 - 30 giugno 1967) sono stati impegnati per la quasi totalità già nel 1964-65 e le ripercussioni sull'attività del settore e sull'occupazione si sono in pratica esaurite nel corso del 1966. Malgrado l'aggravarsi della situazione, la proposta di legge del Ministro dei Trasporti intesa ad anticipare la realizzazione della seconda « tranche » non ha proceduto affatto, nel corso degli ultimi 12 mesi, nel suo « iter » legislativo. La situazione è così divenuta sempre più grave e minaccia di compromettere il livello dell'occupazione. Gli organi competenti della Pubblica Amministrazione, dal canto loro, si stanno prodigando per ottenere un provvedimento di urgenza, che consenta all'industria di operare la saldatura con le commesse relative alla 2ª « tranche » del Piano.

Ma il problema dell'industria costruttrice di materiale ferroviario va visto in una prospettiva più ampia e cioè nel contesto di una politica di coordinamento di tutto il si-

stema dei trasporti e degli interventi pubblici inerenti. In tale prospettiva, l'orientamento programmatico della domanda potenziale di trasporto verso i vari mezzi va effettuato non solo in base alla considerazione dei costi e dei vantaggi pertinenti ai singoli trasportatori ed utilizzatori, ma anche tenendo conto sia del capitale pubblico investito in passato e che risulti suscettibile anche in futuro di una economica utilizzazione, sia dei costi sociali — e non solo privati — delle varie possibili alternative.

Da questo punto di vista, il trasporto ferroviario — opportunamente ammodernato nelle sue attrezzature fisse e mobili e ridimensionato ai percorsi in cui può economicamente operare — ha una funzione insostituibile come fattore di sviluppo dell'economia, soprattutto per quanto riguarda il trasporto delle merci su lunga distanza (che lo sviluppo dei containers rende più competitivo con il trasporto su strada), ma anche per il trasporto passeggeri, sia nell'ambito delle aree di influenza metropolitane, sia sui lunghi percorsi. L'esperienza di tutti gli altri paesi industrializzati — e in particolare della Francia — in tema di coordinamento dei trasporti nell'interesse nazionale e assai significativa al riguardo, in quanto ha dato un rilievo al trasporto ferroviario assai più accentuato di quanto non si sia avuto, mancando tale coordinamento, in Italia.

Anche esaminando il problema in un quadro così ampio e in una prospettiva a lungo termine va riconosciuta la necessità di riequilibrare la capacità produttiva nazionale di materiale rotabile ferroviario rispetto alle possibilità del mercato interno ed estero. Nell'affrontare questo tema va però tenuto presente che, mentre l'industria del materiale rotabile ferroviario costituisce per il Mezzogiorno una solida base di sviluppo e di stimolo del processo evolutivo di queste regioni e rappresenta quindi per tali zone un processo irreversibile, nel Nord, che offre occasioni molto maggiori di lavoro nel vasto settore dell'industria meccanica, non dovrebbe risultare difficile un processo di riconversione.

2.2. — INDUSTRIA ELETTROMECCANICA

Anche nel 1966 questa industria ha continuato a permanere in una situazione particolarmente difficile, con qualche accenno di ripresa solo a fine anno. Le cause delle difficoltà sono di natura assai complessa: strutturale e congiunturale.

Nel 1963 — ultimo anno di espansione, conclusosi con l'inizio della recente depressione — la costruzione di macchine elettriche registrava un indice (base 1953 = 100) di solo 129,2, contro un valore di 246,3 per il complesso delle industrie manifatturiere. Il settore, quindi, non aveva, già da allora, partecipato, se non in misura irrisoria, al generale processo di sviluppo dell'industria italiana. Nel 1964 la costruzione di macchine elettriche si è contratta, rispetto al 1963, del 20,2% e poi nel 1965 del 16,3%, mentre nel complesso delle industrie manifatturiere la produzione è aumentata dello 0,7 e del 4,1%. Nel 1966 la produzione è aumentata del 6,4% (rimanendo tuttavia ad un livello dell'8,5% inferiore a quello del 1953 e del 29% inferiore alla media del 1963) mentre nel complesso delle industrie manifatturiere si è avuto un aumento del 12,1%. Pochi settori produttivi presentano un quadro così preoccupante. Tra le ragioni fondamentali dello stentato andamento dell'industria elettromeccanica negli ultimi anni vanno ricordate:

- a) la stasi della domanda di macchine e apparecchiature per la trazione ferroviaria, di cui si è detto al paragrafo precedente;
- b) una diminuzione delle attività artigiane rispetto a quelle strettamente industriali, e quindi un più efficiente e minor impiego di macchine elettriche per unità di prodotto;
- c) lo spostamento della domanda verso macchine di potenza sempre più elevata e l'aumentato impiego di turboalternatori in luogo di alternatori idraulici, con notevole aumento dell'efficienza;

d) la nazionalizzazione dell'industria elettrica che ha comportato in un primo tempo una stasi della domanda di prodotti elettromeccanici, derivante dalla necessità di creare una organizzazione dei servizi dell'Ente a livello nazionale. In una prospettiva temporale più ampia va poi tenuto presente che la nazionalizzazione sta portando ad un più razionale utilizzo degli impianti di produzione, di trasporto e di trasformazione.

Un certo sollievo è venuto dall'interscambio estero, come risulta dal prospetto seguente (dati in miliardi di lire):

	Importazione			Esportazione		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966
Generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti	29,9	21,8	28,3	23,5	25,5	32,2
Altri apparecchi per l'applicazione della elettricità e loro parti	65,7	53,4	67,9	59,5	80,8	108,4
Totali	95,6	75,2	96,2	83,0	106,3	140,6
Indici	100,0	78,7	100,6	100,0	128,1	169,4

La ripresa delle importazioni tra il 1965 e il 1966 (+ 28%) denota una maggiore vivacità della domanda interna, che si è accompagnata ad un ulteriore aumento della domanda estera (+ 32%). Dato però il peso relativamente modesto che l'interscambio con l'estero ha in rapporto alla produzione nazionale, questa è aumentata — come si è visto — in misura limitata (6,4%).

Negli ultimi mesi si vanno manifestando riflessi favorevoli sui prezzi delle macchine ed apparecchiature elettriche, che, in diminuzione tra il 1964 e il 1965 a seguito dell'accanita concorrenza derivante dalla mancanza di lavoro, tendono gradualmente a riportarsi ai livelli precedenti. Un certo miglioramento della situazione è registrato anche dalle inchieste congiunturali effettuate alla fine del 1966.

2.3. — MOTORI INDUSTRIALI NON ELETTRICI

La produzione di motori Diesel di media e grande potenza continua ad essere caratterizzata da uno stato di cronica depressione. Anche nel 1963 — ultimo anno del « boom » economico — la produzione era allo stesso livello del 1953; nel 1964 risultava diminuita del 13,8% (indice 1953 = 100 pari a 86,8) e nel 1965 aumentata del 3,8% (indice 90,1). Nel 1966 la produzione è rimasta pressoché stazionaria (indice 90,9). Gli accenni di ripresa che vennero rilevati negli ultimi mesi del 1965 non hanno avuto quindi che un seguito assai limitato. Le ragioni vanno ricercate nella depressione che ha investito molti dei settori acquirenti: l'agricoltura, anzitutto, che impiega diffusamente motori industriali in macchine operatrici fisse (tagliaforaggi, presse, sgranatrici, motopompe, elevatori, ecc.) e la edilizia, la cui crisi ha investito naturalmente anche industrie produttrici di attrezzature tipiche del settore: macchine elevatrici, mescolatrici, destinate al trasporto ed al lavoro in cantiere, ecc.

Anche la produzione di motori marini ha registrato una flessione dovuta soprattutto alla concorrenza estera, di particolare vivacità nel settore.

I dati rilevanti del commercio estero di motori Diesel medi e grandi, in miliardi di lire, sono i seguenti:

	1964	1965	Gennaio-Settembre		
			1965	1966	Variazioni %
Importazioni	31,2	24,4	19,7	16,5	- 16,2
Esportazioni	28,1	24,6	16,4	20,1	+ 22,6
Esportazione netta	- 3,1	+ 0,2	- 3,3	+ 3,6	-

La flessione delle importazioni è un sintomo di debolezza della domanda interna, confermato dall'aumento delle esportazioni. Ma le correnti di scambio nei due sensi si compensano, all'incirca, come valori assoluti.

2.4. — FUCINATURA E FONDERIA DI SECONDA FUSIONE

Questi due settori produttivi hanno risentito favorevolmente della ripresa delle industrie meccaniche in genere, la cui produzione è aumentata nel 1966 di circa l'8,5%, e della produzione di mezzi di trasporto, aumentata del 13,6%.

Le fonderie di seconda fusione, tuttavia, continuano a trovarsi in una situazione non facile (anche se in via di miglioramento), le cui cause risalgono indietro negli anni e vanno ricercate nella presenza di unità produttive che non raggiungono dimensioni aziendali soddisfacenti.

In sostanza, le fonderie hanno sviluppato in passato la loro capacità produttiva per rispondere alle punte della domanda nazionale delle industrie manifatturiere e dell'edilizia, e non poteva essere diversamente, dato che i prodotti della fonderia non si prestano ad un massiccio interscambio commerciale con l'estero, ma devono essere approntati — per ragioni sia tecniche che economiche — in località non molto distanti da quelle di utilizzazione dei loro prodotti. Questa situazione di eccedenza della capacità produttiva ha avuto — per le fonderie non integrate con le industrie meccaniche — riflessi negativi sui prezzi, sui profitti e sulle possibilità di autofinanziamento. Il settore è quindi rimasto anche alquanto arretrato in periodo di rapide innovazioni tecnologiche.

La fucinatura, per contro, ha avuto nel 1966 un andamento più promettente dato che — diversamente dalla fonderia — non è molto influenzata dalla situazione dell'edilizia ed ha potuto realizzare un buon volume di esportazioni.

2.5. — PRODUZIONI CONNESSE CON L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Numerose imprese del Gruppo EFIM sono direttamente o indirettamente influenzate, nella loro attività, dall'andamento dell'industria delle costruzioni: in particolare quelle che producono vetro e cristallo in lastre (SIV), pneumatici per autotrasporti merci (Brema), condizionatori d'aria (Breda Hupp), motori per l'edilizia e per la casa (Ducati Meccanica, Breda Isotta Fraschini) o svolgono attività di progettazione, direzione ed esecuzione di lavori edili e di elaborazione ed attuazione di piani urbanistici (OTE, EDINA).

Sembra quindi opportuno integrare le considerazioni generali sull'industria delle costruzioni svolte nel capitolo introduttivo della Relazione, con alcuni dati di maggior dettaglio.

L'attività dell'industria delle costruzioni nel suo complesso — che comprende i tre settori dell'edilizia residenziale, dei fabbricati non residenziali, delle opere pubbliche e di pubblica utilità — ha segnato, nel corso del 1966, prima un arresto nella tendenza alla diminuzione, poi qualche primo ed ancora incerto spunto di ripresa. Ciò è documentato da indici indiretti, mancando rilevazioni sistematiche e complete su questo importante settore dell'economia nazionale. Così, si è rilevato che la produzione di cemento è aumentata del 5,4% nel 1966 (ma è ancora del 16% inferiore al massimo, registrato nel maggio 1964); la produzione di laterizi è aumentata dal 3 al 12%, a seconda dei prodotti; la disoccupazione edile è diminuita leggermente e la sottoccupazione (risultante dalle erogazioni della Cassa Integrazione guadagni) in misura sensibile.

Questi dati, sia pure indiretti, sono assai più indicativi e sicuri di quelli relativi ai vani ultimati, basati sulla richiesta di abitabilità, e ai vani progettati, basati sulla presentazione di progetti. Comunque, dai dati disponibili risulta che il numero dei vani ultimati nei primi tre trimestri del 1966 è diminuito del 19,6%; il volume dei fabbricati non residenziali ultimati è diminuito del 10,6% mentre l'importo delle opere pubbliche e di pubblica utilità effettuate è aumentato del 13,7%. Il miglioramento della situazione, quindi, sarebbe dovuto solo a quest'ultimo settore di attività.

Per quanto riguarda le prospettive per il 1967, esse dipenderanno principalmente dalla ripresa o meno dell'edilizia privata non sovvenzionata e da nuove leggi più favorevoli all'investimento edilizio.

Vero è che la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1967 predisposta dal Ministero del Bilancio prevede che le varie forme di intervento pubblico nel settore delle costruzioni e di edilizia sovvenzionata ed agevolata dovrebbero comportare un maggior volume di opere per circa 400 miliardi di lire, corrispondenti a circa 200 miliardi di lire in termini di valore aggiunto. Ma, anche ammettendo che il programma venga realizzato integralmente, ciò comporterebbe una ripresa del settore in misura assai limitata, e quindi non soddisfacente, se si tiene presente il basso livello toccato dall'attività di costruzione nel corso del 1966.

2.6. — PRODUZIONE DI ARMI PER LA DIFESA E PER LA CACCIA

La produzione presenta caratteristiche e tendenze diverse a seconda dei tre settori in cui si divide: armi da caccia, armi da difesa convenzionali ed armi da difesa non convenzionali.

Nel settore delle armi da caccia, l'andamento del mercato nel 1966 è stato meno favorevole che nell'anno precedente, soprattutto a causa di una flessione delle esportazioni, che incontrano difficoltà, sia nelle norme che regolano l'impiego delle armi in alcuni paesi, sia per quanto riguarda il livello dei prezzi. Il mercato interno, per contro, ha segnato nel 1966 un buon andamento delle vendite, malgrado una vivace concorrenza.

Nel settore delle armi convenzionali da difesa, l'attività produttiva svolta e quella prevedibile a breve termine appaiono caratterizzate da una notevole incertezza, dovuta alla frammentarietà e scarsità delle commesse statali. Sarebbe quanto mai auspicabile che queste venissero programmate per periodi di tempo abbastanza lunghi e collegate con la concessione di contributi per ricerche e sperimentazioni, nel quadro di una politica nazionale di ricerca scientifica applicata alla quale le imprese a partecipazione statale possono dare un contributo decisivo. E' da rilevare, per contro, che, in sede di programmazione economica, questo problema non sembra aver ricevuto ancora sufficiente attenzione.

Nel settore delle armi non convenzionali (razzi e missili) l'attività produttiva è di natura prevalentemente sperimentale e legata alla concessione di commesse di studio, che si presenta sempre piuttosto incerta.

2.7. — CANTIERI NAVALI

Con la proroga dal luglio 1964 al 31 dicembre 1966 delle agevolazioni a favore dell'industria cantieristica nazionale, questa ha potuto registrare una certa ripresa, che risulta tuttavia inferiore a quella avutasi sul piano mondiale e comunque di durata limitata.

Nei primi 9 mesi del 1966 il naviglio ultimato è stato in Italia di 396 mila tsl, con un aumento del 15,1% rispetto al 1965 (nel complesso mondiale l'aumento è stato del 13,5%) mentre è diminuito da 316 mila a 270 mila tsl il naviglio varato (aumentato nel totale mondiale del 14,1%). I miglioramenti più forti si sono avuti, in Italia, nel naviglio impostato, che nel periodo è passato da 236 mila a 421 mila tsl, con un aumento del 78,4% (contro il 16,2% del totale mondiale).

Le previsioni per il 1967 sono abbastanza favorevoli sia per il livello attuale delle ordinazioni, sia in previsione dell'entrata in vigore delle nuove provvidenze legislative che dovrebbero consentire un aumento della produttività — grazie anche alla concentrazione dell'industria a partecipazione statale — e mantenere gli incentivi ad un livello sufficiente.

Anche in sede comunitaria si ravvisa la necessità di coordinare le politiche cantieristiche nazionali, dato che i Paesi membri, nel loro complesso, hanno visto, nel volgere di pochi anni, dimezzarsi la loro quota della produzione mondiale. Ma le condizioni in cui operano le singole industrie nazionali sono profondamente diverse, e non sarà facile trovare per esse una soluzione prima che le situazioni nei diversi paesi siano state sufficientemente armonizzate.

2.8. — MOTOVEICOLI E CICLOMOTORI

L'industria del motociclo ha registrato in tutti i paesi industrializzati (eccezione fatta per il Giappone) una crisi generale dopo il periodo di forte espansione del dopoguerra, che in Italia ha raggiunto il suo culmine nel 1961.

Il processo di contrazione delle vendite è dovuto soprattutto ad uno spostamento della domanda dal motoveicolo all'automobile — reso possibile dal migliorato tenore di vita — più che ad una crisi temporanea. Né si sono rivelati sufficienti ad impedire la generale caduta della domanda alcuni fattori favorevoli, quali la domanda potenziale dei paesi sottosviluppati e il rinnovato interesse, mostrato in alcuni paesi ad alto livello di reddito, per tipi particolari di motocicli, dotati di spiccate caratteristiche sportive. Infatti proprio il mercato di importazione più importante — quello statunitense — ha dato segni di grande debolezza ed incertezza, in quanto ha registrato un calo generale nelle importazioni e una inversione nelle proporzioni di acquisto tra le varie cilindrature (con spostamento a danno delle piccole).

Tuttavia le esportazioni italiane hanno registrato costanti incrementi dal 1963, ed hanno superato i 39 miliardi nel 1966, con un incremento del 15,8% rispetto al 1965. Le prospettive di esportazioni, tuttavia, secondo le rilevazioni dell'ISCO, sono sfavorevoli.

Data la contrazione del consumo interno, le importazioni italiane non hanno grande rilevanza, pur segnando un continuo incremento dal 1964; nel 1966 sono aumentate del 24,7 per cento giungendo ad 1,7 miliardi di lire.

Si può stimare che la vendita di motocicli è diminuita di circa il 25% rispetto al 1965, contraendosi su livelli minimi, che non erano mai stati registrati in passato (17.000 veicoli

in un anno). La contrazione ha riguardato più gli scooters che le motoleggere in senso proprio; le vendite di ciclomotori (comprendendo tra di essi gli scooters fino a 50 cc.) sono invece aumentate nel 1966 del 30-35%, invertendo così la tendenza alla diminuzione registrata negli anni 1964 e 1965.

Mentre la situazione interna pare ormai doversi stabilizzare su un livello di assorbimento assai basso, le esportazioni italiane appaiono in crescente difficoltà su quei pochi mercati in cui il motociclo era ancora in espansione, e ciò o per una diminuzione del potere d'acquisto o per l'accresciuta concorrenza giapponese.

L'industria italiana del motociclo, quindi, esige urgentemente di essere riorganizzata e, almeno in parte, riconvertita ad altre produzioni affini e similari.

2.9. — LASTRE DI VETRO E DI CRISTALLO

La perdurante stasi nell'attività edilizia continua a gravare pesantemente sulla situazione economica dell'industria vetraria, in particolare per quanto riguarda il vetro piano. Sintomi di stanchezza si riscontrano anche nell'altro settore di utilizzazione, quello del mobilio, mentre confortante appare la produzione destinata all'industria automobilistica e degli elettrodomestici.

Di fronte a questa flessione della domanda sono, per contro, accresciute le capacità produttive del settore a seguito di decisioni imprenditoriali prese negli anni passati per far fronte all'insufficiente sviluppo dell'industria nazionale.

I coefficienti di utilizzazione degli impianti sono quindi scesi a livelli che possono stimarsi al 38% per le lastre di vetro tirato, al 62% per le lastre di vetro greggio e al 36-38% per le lastre di cristallo.

Per evitare un eccessivo aumento degli stocks di prodotti invenduti, e per far fronte almeno alle spese correnti, si sono intensificati gli sforzi alla esportazione. Ma questa soluzione non si è dimostrata soddisfacente, nemmeno per le esportazioni destinate a paesi con prezzi notevolmente superiori a quelli del mercato italiano. Infatti, l'incidenza dei costi di trasporto, dogana, assicurazione e intermediazione è particolarmente elevata per questa merce; inoltre spesse volte vengono richiesti all'estero assortimenti di prodotti per tipi, per spessore e per dimensioni) che le aziende nazionali non sono sempre in grado di soddisfare completamente.

D'altra parte, specialmente per i prodotti di qualità inferiore, si dà luogo a importazioni a prezzi molto bassi. Nel periodo gennaio-settembre 1966 queste si sono accresciute dell'11,6% in valore e del 10,4% in quantità, rispetto al corrispondente periodo del 1965. Per contro, le esportazioni sono passate da 23 a 28 miliardi di lire (+ 12,4%), con un aumento del 12,6% in quantità.

La domanda interna, tuttavia, resta sempre il fattore di base per la ripresa dell'attività produttiva delle aziende e per il conseguimento di normali risultati economici, dato che le esportazioni hanno, in questo settore industriale, solamente un carattere integrativo e complementare.

2.10. — PNEUMATICI

L'andamento del settore — caratterizzato da un notevole dinamismo della produzione, delle esportazioni e degli investimenti — è strettamente legato a quello della produzione di autovetture e di autoveicoli industriali. Mentre per questi ultimi la ripresa è ancora contenuta a causa della stasi edilizia, non compensata a sufficienza dalle grandi opere pubbliche e stradali, migliori appaiono la situazione e le prospettive nel campo delle autovetture. Va tenuto presente, inoltre, che man mano che aumenta la consistenza del parco

automobilistico, aumenta anche parallelamente la quota percentuale della produzione di pneumatici destinati al ricambio (giunto ormai al 60%), il che consente di svincolare progressivamente la produzione di coperture dalla oscillazione nella produzione ed esportazione di autoveicoli nuovi.

L'indice della produzione di coperture dei primi nove mesi del 1966 è superiore (del 9,5%) a quello del corrispondente periodo del 1965.

Favorevole l'andamento delle esportazioni, che hanno raggiunto e oltrepassato i 31 miliardi di lire nei primi nove mesi del 1966 contro i 26 del 1965 (+ 19%); l'aumento delle esportazioni è stato superiore a quello delle importazioni (+ 11,8%), passate da 7,2 a 8,5 miliardi di lire.

2.11. — CARTA E CARTOTECNICA

Nei primi 9 mesi del 1966 si è avuto un notevole aumento della produzione rispetto all'uguale periodo del 1965. Secondo i dati ISTAT l'incremento risulterebbe pari al 31% circa, ma questo dato non concorda con l'uguale rilevazione fatta dal Ministero dell'Industria, secondo la quale l'incremento sarebbe del 15% circa. Quest'ultimo valore risulta confermato sia dalle statistiche dei consumi, sia da altre rilevazioni e pertanto è da ritenersi più esatto.

Gli incrementi nella capacità produttiva sono stati però ancor più elevati, cosicché si è avuta una sensibile, ulteriore diminuzione del grado di utilizzo medio degli impianti: margine destinato ad accrescersi se il consumo interno e le esportazioni non aumenteranno in misura superiore ai programmi di investimento in corso. Va riconosciuto, tuttavia, che una parte notevole della capacità produttiva è tecnicamente superata.

I maggiori incrementi produttivi (secondo le statistiche del Ministero dell'Industria) si hanno nei comparti carta da scrivere e stampe (+ 19,6%), carta paglia (+ 18,1%), cartoni (+ 15,6%), altre carte (+ 27,5%). I minori nella carta da involgere (+ 4,4%) e da giornali (+ 10,9%).

La bilancia valutaria nel settore della cellulosa, della carta e della cartotecnica, nonostante gli incrementi nella produzione interna, si chiuderà nel 1966 con un passivo netto di circa 85 miliardi: le importazioni e le esportazioni sono in rapporto di 3 a 1, dovuto soprattutto all'importazione di « pasta per la fabbricazione di carta » che incide per i 2/3 del totale.

Sempre passivo (nel rapporto di 2 a 1) è il saldo del settore della « carta e cartoni semplici », mentre leggermente attivo è quello della « carta e cartoncini lavorati e in lavori ».

Sarebbe quindi importante puntare su un aumento della produzione nazionale di cellulosa e di pasta per la fabbricazione di carta.

2.12. — ALIMENTI SURGELATI

Il settore degli alimenti surgelati ha problemi del tutto particolari rispetto alle produzioni manifatturiere tradizionali: in questo settore, infatti, il valore aggiunto è costituito non tanto dalla trasformazione della materia prima nello stabilimento industriale, quanto piuttosto dal mantenimento della complessa rete organizzativa necessaria per far giungere i prodotti — attraverso il trasporto e la distribuzione all'ingrosso e al minuto — fino al consumatore, conservati in determinate condizioni di temperatura. E' questo un caso tipico in cui i costi di distribuzione entrano a far parte direttamente dei costi di produzione, e quindi costituiscono un elemento non riducibile del prezzo di vendita.

Da queste caratteristiche del settore derivano anche i complessi problemi che si incontrano nel suo sviluppo: in particolare la necessità di creare una catena di infrastrutture specializzate, di ovviare alle strozzature a monte della produzione (ottenere prodotti agricoli di qualità standard ed in quantità sufficiente), di persuadere i consumatori all'acquisto di prodotti alimentari nuovi, di crearsi una rete di commercianti legata alle proprie produzioni.

In ogni caso, le prospettive di sviluppo del settore, a medio e lungo termine, non possono che essere favorevoli, se osserviamo i dati dei consumi annui pro-capite di alimenti surgelati, che vanno dai 15 kg. degli Stati Uniti ai 7 della Svezia, ai 4 dell'Inghilterra, ai 3 della Germania, contro solo 200 grammi dell'Italia.

Superate le difficoltà iniziali, ed organizzata efficacemente la complessa rete di vendita, il mercato non dovrebbe mancare di compensare quelle imprese che per prime si sono poste in questo settore di sicuro sviluppo.

2.13. — GLUTAMMATO MONOSODICO - M.S.G.

Un prodotto ausiliario utilizzato nel campo dell'industria degli alimenti conservati è il glutammato monosodico, usato nella preparazione di minestre e brodi ed ottenuto dal melasso di barbabietola o di canna. Esso è ottenuto in Italia con metodi moderni in 2 soli stabilimenti, entrambi situati nel Mezzogiorno.

La produzione è in continuo aumento e tutto lascia prevedere ulteriori favorevoli sviluppi, almeno per quanto riguarda il consumo interno; qualche perplessità proviene invece dalle esportazioni nel mercato tedesco, grosso acquirente della produzione italiana.

Sembrano in parte superate le preoccupazioni dello scorso anno, relative ai prezzi: le importazioni di glutammato, che provenivano dalla Cina nazionalista a prezzi di *dumping*, sono state assoggettate al regime dell'autorizzazione ministeriale; per le importazioni provenienti dal Giappone, il Governo italiano ha presentato formale richiesta affinché i produttori nipponici sospendano le vendite a prezzi inferiori a quelli praticati nel Paese esportatore. Tuttavia la situazione presenta ancora notevoli incertezze sia per quanto riguarda il mercato nazionale che quello degli altri Paesi del mercato comune.

Resta poi da superare la difficoltà relativa all'ancora elevato dazio di importazione del melasso; anche in vista di una vasta esportazione del prodotto finito nell'area comunitaria, su questa materia prima sarebbe opportuna ed equa l'esenzione doganale o almeno la adozione di un dazio ridotto.

II — L'ATTIVITA' DELL'EFIM NEL 1966

1. — GENERALITA' RELATIVE ALL'ATTIVITA' DELL'EFIM E DELLE SUE AZIENDE

1.1. — LA STRUTTURA DELL'EFIM

Il funzionamento e l'organizzazione dell'EFIM continuano ad essere regolati dalle norme contenute nel Decreto Istitutivo 27 gennaio 1962, n. 38, che ne approvò lo Statuto e dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176, che ne disciplina l'attività.

Nell'esercizio 1966 non sono stati emanati provvedimenti che abbiano modificato la situazione giuridica o patrimoniale dell'Ente.

La quota del fondo di dotazione attribuita dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176, a valere sull'esercizio finanziario dello Stato dell'anno 1966, pari a cinque miliardi di lire, non è stata incassata in quanto il Decreto Legge 18 novembre 1966, riguardante gli stanziamenti a favore dei territori colpiti dalle alluvioni del novembre 1966, ne ha disposto il trasferimento all'esercizio finanziario 1967.

L'incremento verificatosi nel 1966 nel patrimonio mobiliare dell'Ente riguarda la partecipazione al 50% nel capitale sociale della EDINA S.p.A. e l'esercizio del diritto di opzione sull'aumento di capitale della Breda Termomeccanica e Locomotive pertinente ad azioni di questa società, il cui acquisto da parte dell'EFIM è stato perfezionato nel mese di gennaio 1967.

Le partecipazioni dirette dell'EFIM alla data del 31 dicembre 1966 risultano esposte nella tabella seguente:

SOCIETA'	Capitale sociale	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50,008%	—	49,992%
MCS (già Carbosarda)	11.200.000.000	100%	—	—
Energie	100.000.000	50%	50%	—
INSUD	10.000.000.000	32,75%	—	67,25%
Ist. Ricerche Breda	250.000.000	99,6%	0,4%	—
Pignone Sud	1.500.000.000	16,6%	33,4%	50%
SIV	15.000.000.000	33,3%	—	66,6%
Edina	150.000.000	50%	—	50%
Breda Termomeccanica e Locomotive	2.000.000.000	1,2%	98,8%	—

1.2. — L'ATTIVITA' DELL'EFIM

Anche il 1966 è stato per l'EFIM un anno di grande impegno. Alcune nuove aziende hanno preso ad operare regolarmente; altre si sono andate formando e strutturando pur tra le molte difficoltà derivanti dalle loro localizzazioni meridionali; nuovi stabilimenti e

impianti sono stati completati o sono in corso di completamento; per altri si è dato inizio alla costruzione o sono stati definiti i progetti; nuove iniziative sono state definite e decise, altre sono state delineate e tutto ciò senza lesinare sforzi a favore delle aziende già in esercizio, vecchie e nuove, per mantenerle al livello di competitività e di efficienza, che i tempi impongono.

Il personale occupato è aumentato di circa il 7% rispetto al 1965, il fatturato del 25% e il portafoglio ordini si è accresciuto del 20%; gli ordini assunti nel 1966 sono pari all'incirca a quelli del 1965, anno in cui fu raggiunto un livello di acquisizione di ordini mai precedentemente toccato.

Gli investimenti nelle nuove iniziative hanno raggiunto al 31 dicembre 1966 i 90 miliardi di lire.

L'aumento dell'occupazione è dovuto alle nuove aziende localizzate nel Mezzogiorno ed anche l'aumento del fatturato dipende dall'entrata in esercizio produttivo dei nuovi stabilimenti. Alcune aziende tradizionali operanti nel campo della meccanica hanno registrato una leggera flessione di lavoro dovuta soprattutto alla avversa congiuntura ancora perdurante nel 1966 in taluni comparti produttivi quali, in particolar modo, l'elettromeccanica, i motocicli e manifestatasi per le costruzioni di materiale mobile ferroviario.

Nel corso del 1966 sono entrate in esercizio produttivo, dopo aver completato il periodo di avviamento, la Cartiera Mediterranea, la Brema, l'ALCE, la Frigodaunia e la Me.Ca. Anche la OTE, superata la fase di organizzazione interna, ha iniziato la regolare attività di progettazione.

Come si dirà meglio in seguito, l'Ajinomoto-INSUD ha iniziato l'avviamento del suo stabilimento e la SIV quello del reparto cristallo; nel mentre la BRIF ha completato il nuovo stabilimento di Bari, la Ferrosud ha portato a buon punto la costruzione degli impianti e la Termosud e l'ELMER hanno iniziato la costruzione dei propri stabilimenti.

Nel corso del 1966 sono state costituite, come già si è avuto occasione di dire nella relazione dello scorso anno, l'ALSAR — Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna — in partecipazione con la Montedison e con la Société Traction et Electricité di Bruxelles, la EDINA in partecipazione paritetica tra EFIM ed IRI; il 6 dicembre 1966 è stata costituita l'Al-Co. — Alimentari Conservati S.p.A. Il 15 febbraio 1966 è stata inoltre costituita dalla Finanziaria E. Breda e dalla Società Manuli la GIS — Società Italiana Gomma, che ha rilevato, in partecipazione su base paritetica con la Firestone, la società Brema.

Si segnala infine che, nel quadro di una migliore distribuzione delle partecipazioni azionarie per settore di attività, si è provveduto al trasferimento delle partecipazioni della Finanziaria Breda nella Fucine Meridionali e nella Breda Hupp rispettivamente alla Breda Fucine e alla Breda Termomeccanica e Locomotive.

2. — GESTIONE DELLE AZIENDE IN REGOLARE ESERCIZIO

L'andamento delle aziende in regolare esercizio produttivo si è svolto in maniera abbastanza soddisfacente soprattutto se si tiene conto dei fattori negativi che hanno influenzato la gestione, quali il perdurare della sfavorevole situazione congiunturale, specie in alcuni particolari settori, l'aumento dei costi di lavoro, le agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici che hanno ridotto in misura sensibile le ore di lavoro.

Il costo orario medio della manodopera del Gruppo nel 1966 è aumentato del 7% circa, malgrado che gli aumenti delle retribuzioni derivanti dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici abbiano influito soltanto per gli ultimi due mesi dell'anno.

Per il prossimo futuro seri motivi di preoccupazione si nutrono a riguardo dei costi del personale che, dopo gli eccezionali aumenti del periodo 1961-64, nel 1965 e nel 1966 sono stati contenuti entro limiti ragionevoli.

Infatti per il 1967 si avranno nel costo del lavoro dovuti alla defiscalizzazione degli oneri sociali con decorrenza 1° gennaio 1967 e al rinnovo del contratto dei metalmeccanici con decorrenza 1° novembre 1966. Inoltre per il 1968 è già fin d'ora da prevedere un ulteriore aumento a seguito del provvedimento che determinerà i contributi per gli assegni familiari in base alla retribuzione totale effettiva anziché con riferimento a massimali retributivi convenzionali.

Per effetto dei suddetti provvedimenti e prescindendo da eventuali ulteriori aumenti della contingenza e dai riflessi degli aumenti sull'indennità di liquidazione, si può stimare che il costo del lavoro subirà nel 1967 rispetto al 1966 un aumento del 9-10% e nel 1968 rispetto al 1967 un ulteriore aumento del 2-3%.

Per il 1967 c'è inoltre da tener conto dell'addizionale straordinaria del 10%, stabilita con D.L. 18 novembre 1966 per fronteggiare gli oneri dello Stato derivanti dalle recenti alluvioni, gravante su diverse imposte dirette, tra le quali, per il notevole onere che rappresentano per il Gruppo, vanno menzionate l'imposta di R. M. e quella sulle società.

Ai fattori negativi sopra menzionati le aziende EFIM hanno fatto fronte con la continua ricerca di miglioramenti nella conduzione aziendale, lo studio e l'applicazione di nuove tecnologie, l'adozione di criteri di gestione improntati alla massima economia delle spese.

I risultati economici realizzati dalle aziende tradizionali, infatti, pur non conoscendosi ancora i dati definitivi, saranno pari almeno a quelli già soddisfacenti dell'esercizio precedente.

La Ducati Meccanica, il Cantiere Navale Breda, la Breda Elettromeccanica, le quali, come noto, svolgono la propria attività in settori produttivi particolarmente difficili e travagliati, non hanno però potuto raggiungere, come le altre aziende, l'equilibrio economico. In relazione a ciò per ciascuna di queste aziende sono in corso studi, progetti e provvedimenti, che dovrebbero permettere di superare in un ragionevole periodo di tempo le incerte situazioni attuali.

I continui rinvii nell'attuazione della seconda fase del Piano decennale di ammodernamento e riclassamento delle Ferrovie dello Stato stanno creando uno stato di disagio presso le numerose aziende EFIM interessate al settore ferroviario, sia per quanto riguarda le prospettive di lavoro dei prossimi mesi, sia per ciò che concerne i programmi aziendali a più lungo termine.

Le nuove iniziative entrate in esercizio produttivo nel 1966 e negli anni precedenti e che, come noto, operano nel Mezzogiorno d'Italia e prevalentemente in settori diversi da quello meccanico, hanno ottenuto risultati abbastanza soddisfacenti da un punto di vista tecnico-produttivo mentre, sotto l'aspetto economico, le gestioni aziendali hanno risentito dei fattori di inefficienza che sempre accompagnano l'avvio di nuove attività, resi ancor più gravi dalle difficoltà insite nella loro localizzazione nel Mezzogiorno e in alcuni casi (SIV, Breda Hupp e Me.Ca.), dal perdurare della crisi che travaglia l'industria edilizia.

Tra le nuove iniziative in esercizio un cenno particolare merita la Locatrice Italiana che ha svolto, in un campo nuovo per l'Italia — il «leasing» —, un ragguardevole volume di lavoro con soddisfacenti risultati economici.

Le difficoltà del mercato interno hanno spinto le aziende del Gruppo a proseguire in quella attività di penetrazione sui mercati esteri di cui già lo scorso anno si segnalò la favorevole evoluzione. I successi ottenuti da alcune aziende sono lusinghieri e promettenti tanto che il fatturato estero del Gruppo presenta nel 1966 un aumento rispetto al '65 del 18%. Molto lavoro però deve essere svolto e mentre le aziende, conscie di questa necessità, stanno potenziando i propri uffici commerciali, è stato istituito un servizio centrale che ha il compito di promuovere, coordinare, indirizzare l'attività commerciale del Gruppo sui

mercati internazionali ampliando la sfera di attività, promuovendo nuovi contatti e ricercando favorevoli combinazioni con altri Gruppi industriali.

Anche nel 1966 le energie del Gruppo sono state impegnate al raggiungimento di un livello produttivo delle aziende in esercizio che potesse assicurare, insieme a soddisfacenti risultati economici, l'intero orario di lavoro al personale dipendente. Nel complesso sotto questo aspetto la situazione del Gruppo nel 1966 è risultata nettamente migliorata rispetto all'anno precedente. Così, dopo un ristagno di attività nel 1965, la Breda Elettromeccanica nel corso del 1966 è tornata gradualmente al suo pieno orario di lavoro e il Cantiere Navale Breda ha riportato tutti i reparti al loro pieno ritmo produttivo fin dal secondo trimestre dell'anno.

In qualche caso, purtroppo, situazioni particolari hanno costretto a riduzioni di orario.

A causa dell'aggravarsi della crisi del motociclo sul mercato interno e della contrazione delle esportazioni sul mercato americano, la Ducati Meccanica ha dovuto ricorrere nel dicembre 1966 alla Cassa Integrazione e in relazione alla crisi del settore delle costruzioni di materiale rotabile ferroviario, particolarmente aggravatasi nel corso dell'anno, la Breda Ferroviaria ha dovuto ridurre a 40 ore l'orario delle proprie maestranze.

3. — AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE E REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI

Nel 1966 sono entrati in avviamento produttivo gli impianti della Ajinomoto-INSUD di Manfredonia la quale, come si ricorderà, è stata costituita dalla INSUD in partecipazione con un gruppo giapponese e produce il glutammato monosodico, importante additivo per prodotti alimentari.

La SIV ha iniziato l'avviamento della linea di produzione del cristallo, che si viene così ad affiancare alle linee dello stampato e del tirato, avviate nel 1965.

La Isotta Fraschini e Motori Breda ha completato il suo nuovo stabilimento di Bari.

La Ferrosud ha proseguito nell'attività di costruzione dello stabilimento di Matera, del quale si prevede l'avviamento produttivo entro il corrente anno; la Termosud a Gioia del Colle e la Elettrografite Meridionale a Caserta hanno iniziato la costruzione dei propri stabilimenti, che si prevede potranno essere con dotti a termine nella prima metà dell'anno 1968.

Una nuova società, l'Al.Co., è stata costituita alla fine del 1966 dalla INSUD in partecipazione con una importante industria del settore, per la realizzazione a Bari di uno stabilimento per la produzione di alimenti conservati.

Anche nel 1966 pertanto è proseguita, con notevole impegno, l'azione di industrializzazione delle regioni meridionali che l'EFIM svolge con continuità sin dalla sua costituzione. I frutti di questa azione sono indicati dall'aumento del personale impiegato nei territori della Cassa per il Mezzogiorno che è salito a circa 4.200 unità; dal fatturato che dai 10 miliardi di lire del 1965 è salito a 25 miliardi nel 1966; dagli investimenti in impianti che a tutt'oggi ammontano a 90 miliardi di lire.

Anche nel campo della preparazione professionale e dell'addestramento tecnico del personale, l'EFIM ha continuato, sia attraverso il Centro Addestramento Professionale Breda di Sesto S. Giovanni, sia con la collaborazione del C.I.A.P.I. di Bari, a svolgere un'intensa attività.

A Sesto S. Giovanni sono stati svolti e sono in corso di svolgimento, corsi per aggiustatori, tornitori, elettromeccanici, saldatori e fabbri fucinatori, ai quali partecipano giovani che potranno trovare occupazione nelle aziende del Gruppo dislocate nella zona.

A Bari, in relazione alle esigenze delle Società Termosud e Ferrosud si stanno svolgendo presso il C.I.A.P.I. due corsi di addestramento per giovani da impiegare negli stabili-

menti delle suddette società, che prossimamente entreranno in esercizio produttivo. I corsi riguardano una vasta gamma di specializzazioni professionali di interesse delle due aziende, quali falegnami, tracciatori, arcosaldatori, fabbri, operatori di macchine utensili, elettricisti, tubisti e carpentieri.

Il programma in via di realizzazione prevede ancora per i prossimi anni, come meglio si dirà in appresso, un forte impegno che il Gruppo dovrà affrontare affinando la propria organizzazione, accrescendo il patrimonio di energie umane e di mezzi finanziari, facendo ricorso alla collaborazione ed alla competenza dei gruppi associati nelle varie iniziative.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco di tutte le nuove iniziative, situate o no nel Mezzogiorno, che sono state realizzate dalla costituzione dell'EFIM, con notizie sintetiche sul settore nel quale operano e sullo stato dell'impresa.

NUOVE INIZIATIVE REALIZZATE ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Ragione sociale	Settore di attività	Stato dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Iniziativa promossa tramite Finanziaria E. Breda			
Pignone Sud S.p.A.	Apparecchiature elettroniche industriali	In esercizio	Bari
Fucine Merid. S.p.A.	Getti e fucinati	In esercizio: potenzialità produttiva parzialmente utilizzata	Bari
Breda Hupp S.p.A.	Apparecchiature condizionamento e refrigerazione	In avviamento	Bari
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A. (stabilim. di Bari)	Motori, motocoltivatori, ingranaggi	In avviamento	Bari
Istituto di Ricerche Breda S.p.A. (Sezione distaccata di Bari)	Ricerche scientifiche e applicate	In esercizio	Bari
Breda Precision S.p.A.	Apparecchiature elettroniche per uso civile e militare	In avviamento	Pomezia
Cartiera Mediterranea S.p.A.	Carta e cellulosa	In esercizio	Barletta
Italperga S.p.A.	Lavorazione, trasformazione della carta (contenitori)	In esercizio	Barletta
Società Italiana Vetro S.p.A.	Lastre di vetro e cristallo	In avviamento	S. Salvo
Brema S.p.A.	Pneumatici	In esercizio	Bari
Locatrice Italiana S.p.A.	Esercizio del leasing	In esercizio	Roma
BMKF - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali	Progettazione e costruzione di impianti industriali	In esercizio	Roma
OTE - Organizzazione Tecnico Edile	Studi, ricerche, programmazione e direzione lavori nel campo edilizio	In esercizio	Roma

Segue: Nuove iniziative realizzate ed in corso di realizzazione

Ragione sociale	Settore di attività	Stato dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Iniziative promosse tramite INDUD			
Ferrosud S.p.A.	Materiale rotabile ferroviario	Stabilim. in corso di costruzione	Matera
Termosud S.p.A.	Caldaje per centrali termiche e generatori di vapore	Stabilim. in corso di costruzione	Bari
Ajinomoto - INSUD S.p.A.	Glutammato monosodico	In avviamento produttivo	Manfredonia
Me.Ca. - Meridionale Cavi S.p.A.	Cavi elettrici isolati	In esercizio	Giovinazzo
Frigodaunia S.p.A.	Prodotti alimentari surgelati	In esercizio	Foggia
Tre Mari S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Acquistati i terreni e progettati i primi insediamenti	Centri vari dell'Italia Meridionale
Soc. Turistica Gioia del Tirreno S.p.A.			
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - ALCE S.p.A.	Macchine e apparecchiature elettriche	In esercizio	Pomezia
Italsil S.p.A.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	Realizzazione in sospenso	Basilicata
Elettrografite Meridionale S.p.A.	Produzione e vendita di elettrodi di grafite	Stabilim. in corso di costruzione	Caserta
Al.Co. - Alimentari Conservati S.p.A.	Produzione e vendita di alimenti conserv.	Progetto allo studio	Bari
Iniziative promosse tramite MCS (già Carbosarda)			
ALSAR - Soc. Mineraria Chimico Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna	Industria e commercio dell'alluminio	Superate le fasi preliminari; il progetto è in via di definizione	Portoscuso
Iniziative promosse direttamente dall'EFIM			
EDINA	Attività di promozione e realizzazione nel campo dell'edilizia industrializzata	In avviamento	Roma

Gli investimenti complessivi relativi al programma delle nuove iniziative che il Gruppo EFIM ha promosso, o di cui è stata decisa la realizzazione, comprese quelle già avviate o in esercizio, assommano, secondo i dati aggiornati, a 260 miliardi di lire così ripartiti:

	Immobilizzazioni	Capitale circolante	Totale
	(Lire miliardi)		
Iniziative promosse:			
— tramite Finanziaria Breda	97	29	126
— tramite INSUD	37	17	54
— tramite MCS (già Carbosarda)	71	9	80
Totale	205	55	260

Rispetto agli investimenti indicati nella relazione dell'esercizio 1965, che risultavano pari a 216 miliardi di lire, si è avuto pertanto un aumento di 44 miliardi dovuto soprattutto all'aggiornamento del programma riguardante la costruzione in Sardegna dello stabilimento di produzione dell'alluminio, all'integrazione degli impianti di alcune aziende per il loro inserimento in nuove tecnologie produttive, alla realizzazione di una nuova iniziativa nel settore dei prodotti alimentari conservati.

Gli investimenti relativi al programma di cui sopra risultano già realizzati al 31 dicembre 1966 per il 40% circa.

La copertura del fabbisogno finanziario viene assicurata nel modo seguente:

	Lire miliardi	%
Mezzi del Gruppo	41	15,7
Mezzi di terzi azionisti	38	14,6
Mutui agevolati	123	47,3
Prestiti ordinari	29	11,2
Contributi :	29	11,2
Totale	260	100,00

Le caratteristiche del programma di nuovi investimenti dell'EFIM, già ampiamente illustrate nelle relazioni degli anni precedenti, sono confermate dalle cifre sopra esposte.

Risulta infatti evidente la notevole mole di investimenti ottenuta con mezzi propri relativamente modesti, il sensibile apporto dei terzi azionisti partecipanti alle iniziative, la solidità della struttura finanziaria del programma.

L'impostazione ha dato finora soddisfacenti risultati ed anche in futuro il Gruppo ritiene di dover seguire lo stesso indirizzo, sia pur con quegli adattamenti e perfezionamenti che via via le circostanze consiglieranno, certo di operare nell'interesse proprio e degli associati e a vantaggio dell'economia generale e, particolarmente, di quella delle regioni meridionali.

Oltre agli investimenti sopra indicati che, come detto, riguardano nuove iniziative già decise, da realizzare pressoché totalmente nei territori della Cassa per il Mezzogiorno, il Gruppo, nel quadro di un programmatico aggiornamento e sviluppo delle attività delle tradizionali aziende del settore meccanico, ha predisposto taluni progetti riguardanti l'ammodernamento e l'ampliamento della capacità produttiva degli impianti o l'inserimento di nuove produzioni integrative. Altre iniziative, riguardanti interessanti, nuovi campi di attività, sono in fase di studio e di approfondimento.

Gli investimenti necessari per l'attuazione di questi programmi sono ragguardevoli e l'impegno finanziario molto forte: per poter passare dalla fase di studio a quella di realizzazione dei progetti è necessario perciò che l'Ente possa contare, nell'immediato futuro, su nuovi apporti al proprio fondo di dotazione.

Oltre che i nuovi investimenti vanno poi considerati i costi di avviamento delle iniziative del Mezzogiorno, che si vanno dimostrando più consistenti del previsto e se i programmi dell'EFIM in queste regioni dovranno essere perseguiti, anche questa esigenza richiederà opportuna considerazione nel determinare i futuri aumenti del fondo di dotazione dell'EFIM.

4. — CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA

Come chiarito nella relazione dello scorso esercizio, l'EFIM interviene e partecipa all'attività di ricerca nelle sue diverse fasi, con indagini di laboratorio a carattere scientifico applicato, esperienze a carattere semi-industriale per la messa a punto di nuovi procedimenti, prove, controlli e messa a punto di nuove macchine e impianti.

Alle indagini di laboratorio scientifiche e applicate ed alla sperimentazione su nuovi procedimenti e nuove tecnologie si dedica in particolare l'Istituto di Ricerche Breda nei suoi due centri di lavoro di Milano e di Bari.

Allo studio, progettazione, costruzione, messa a punto, prova e controllo di macchine o particolari costruttivi di queste si dedicano le diverse aziende.

Nel corso del 1966 il lavoro di ricerca svolto è stato molto intenso e proficuo e si è portato a livelli superiori a quelli previsti nel programma delineato lo scorso anno. Nel complesso, tra spese correnti, nuovi investimenti e rinnovi, il Gruppo ha destinato alla ricerca circa 1.300 milioni di lire.

In questi valori non sono naturalmente compresi i costi sostenuti per l'acquisizione e per la messa a punto di processi produttivi e know-how ricevuti da terzi, talvolta, a nostro avviso erroneamente, inclusi tra le spese di R. & S. (ricerca e sviluppo).

Del vario e complesso programma di ricerca svolto nel 1966 si richiamano qui di seguito alcuni dei lavori più significativi:

— prove e ricerche di laboratorio sul trattamento delle acque e la dissalazione dell'acqua di mare, nonché progettazione e costruzione di un impianto sperimentale pilota di dissalazione dell'acqua di mare della capacità di circa 120 mc/giorno e installazione dei servizi relativi alla sua alimentazione e al suo esercizio;

— influenza del rame e dello stagno sulla saldabilità dell'acciaio e effetto della saldatura nella zona termicamente alterata sulla tenacità degli acciai ad elevato limite di snervamento;

— materiali di formatura e riduzione di perdite di acciaio nei forni a riscaldamento;

— applicazioni di radioisotopi nell'industria;

— studio e messa a punto di apparecchiature elettroniche per usi civili e militari;

— esperienze e ricerche nel campo dei razzi e delle armi convenzionali;

— perfezionamento di processi produttivi, di apparati motori a combustione interna;

— progettazione e realizzazione di prototipi di motori elettrici e di nuovi congegni di aggancio per vagoni ferroviari.

L'Istituto Breda, continuando nella sua linea tradizionale stabilita fin dalla sua costituzione, ha svolto inoltre un'opera quanto mai utile per l'industria nazionale nel campo della preparazione alla ricerca, agli studi e alle indagini tecnologiche dei giovani laureati e diplomati da preparare come ricercatori o da destinare alle aziende EFIM o ancora da addestrare all'assolvimento di speciali compiti per conto di società terze.

In relazione a quanto sopra esposto, tenuto conto delle dimensioni attuali del Gruppo, delle caratteristiche medie delle nostre aziende e considerato il già gravoso impegno assunto per la messa a punto di moderni processi produttivi e moderne tecnologie nei nuovi stabilimenti realizzati nel Mezzogiorno, non può non riconoscersi che lo sforzo riservato dall'EFIM alla ricerca è veramente ragguardevole.

L'EFIM è ben consapevole che la ricerca applicata è di importanza fondamentale per mantenere le aziende aggiornate sul piano tecnico e porle quindi in grado di competere con successo sul mercato interno e estero e ad essa continuerà a dedicare la massima cura ed attenzione.

I problemi tecnici che si pongono alle aziende nella loro attività quotidiana attuale, e quelli che si delineano in prospettiva nella formulazione dei programmi di sviluppo, sono numerosi e imponenti; ci si rende conto quindi che le indagini, le sperimentazioni, gli studi, le prove e i controlli dovrebbero abbracciare temi e argomenti molto più vari, ampi e complessi di quanto in realtà non si faccia, ma purtroppo l'onere della ricerca non può andare al di là di certi limiti fissati dalle possibilità e dalle risorse economiche cui si può far ricorso.

Né d'altra parte, per quanto si è già detto nei paragrafi precedenti, c'è da pensare che i margini di profitto e di autofinanziamento delle aziende possano nell'immediato futuro migliorare sostanzialmente.

Un contributo, un apporto o una incentivazione di natura sostanziale da parte dello Stato in favore della ricerca industriale applicata si impone quindi senza indugio. A tale proposito sembra quanto mai appropriato richiamare l'appoggio e l'incentivo che molti Stati esteri assicurano alla ricerca applicata attraverso programmi civili e militari, la cui attuazione è riservata alle principali industrie del paese.

Nella situazione attuale lo sforzo compiuto dall'EFIM con i propri mezzi nel campo della ricerca, come si è visto, è già considerevole; il nostro Gruppo si propone di mantenere tale sforzo ed anche di accrescerlo nei limiti delle risorse disponibili, pure nel futuro, ma non vi è dubbio che, anche se i risultati economici dei prossimi esercizi consentiranno di mantenere fede a questi propositi, questi nostri programmi sono insufficienti alle aspettative e alle esigenze del rapido progresso e della evoluzione delle tecnologie, che le nostre aziende sentono e prevedono, ma non sono in grado di soddisfare.

L'EFIM oggi dispone, oltre che di laboratori e sale prova e controllo presso gli stabilimenti delle singole aziende, di due centri di ricerca scientifica e applicata, uno a Milano e l'altro a Bari, che fanno capo all'Istituto di Ricerche Breda, nato, formato e diretto con l'opera di studiosi e ricercatori di alto e riconosciuto valore e che ormai da cinquanta anni si prodiga per lo sviluppo tecnologico dell'industria italiana.

Nell'ambito di questi due centri già formati e saldamente radicati che dispongono delle strutture e delle apparecchiature di ricerca fondamentali, non dovrebbe essere né troppo gravoso né troppo difficile alimentare, nutrire e far proliferare, in aggiunta a quelli già compiuti con le risorse attuali dell'EFIM, nuovi studi, nuove esperienze e nuovi lavori di ricerca, tanto utili e tanto attesi dalle nostre aziende.

5. — LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

5.1. — FINANZIARIA ERNESTO BREDA

Il bilancio al 30 giugno 1966 si è chiuso con un utile netto di 2.013 milioni di lire, superiore cioè a quello dell'esercizio precedente.

Dopo l'accantonamento del 5% al fondo di riserva ordinaria e l'attribuzione di un dividendo del 5%, per un importo di L. mil. 900, è stato possibile incrementare ancora, per un ammontare di L. mil. 938, il fondo per la costruzione, ampliamento e riattivazione di impianti industriali nel quadro delle norme previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Il risultato conseguito appare tanto più importante se si tiene presente che esso è stato realizzato in un periodo in cui alcuni settori — nei quali operano prevalentemente le società controllate — non avevano ancora dato quei segni confortanti di ripresa manifestatisi successivamente.

Nel corso dell'anno, per un migliore assetto organizzativo ed operativo, la Finanziaria Breda ha ceduto le partecipazioni nella Fucine Meridionali e nella Breda Hupp, rispettivamente alla Breda Fucine e alla Breda Termomeccanica e Locomotive.

Nei primi mesi del 1966 per assicurarsi la collaborazione e la compartecipazione della The Firestone Tire and Rubber Co. è stata costituita la GIS — Società Italiana Gomma (nella quale la Breda Finanziaria partecipa in misura maggioritaria) che ha rilevato le partecipazioni della Finanziaria Breda e della Società Manuli nella Breda.

5.2. — INSUD - NUOVE INIZIATIVE PER IL SUD

La INSUD, anche nel corso del 1966, ha proseguito la sua opera di promozione di nuove iniziative da realizzare nei territori della Cassa per il Mezzogiorno e ha assicurato la dovuta assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria alle imprese già impostate, in via di realizzazione o in avviamento.

Nel corso dell'anno è entrato in esercizio l'impianto di Manfredonia della Ajinomoto-INSUD per la produzione del glutammato monosodico, come più ampiamente viene detto in seguito, mentre nello scorcio dello stesso 1966 è stato dato corso alla costituzione dell'Al.Co. - Alimentari Conservati S.p.A., che costruirà a Bari uno stabilimento, per la produzione di generi alimentari conservati.

I risultati a tutt'oggi conseguiti dalla INSUD si concretano in quattro stabilimenti già in produzione (ALCE, Frigodaunia, Me.Ca e Ajinomoto), tre impianti in corso di costruzione (Ferrosud, Termosud ed Elettrografite Meridionale) e nella definizione del progetto di stabilimento di alimenti conservati dalla Società Al.Co., di cui si è detto sopra, per un complesso di investimenti dell'ordine di 50 miliardi di lire e la creazione di 2.800 nuovi posti di lavoro.

La INSUD ha inoltre in corso di studio ulteriori progetti in vari settori di attività che, conformemente agli indirizzi finora seguiti, allo scopo di assicurarsi la collaborazione e la partecipazione al rischio d'impresa di Gruppi economici qualificati tecnicamente e finanziariamente, si propone di realizzare in compartecipazione con terzi.

5.3. — MCS - SOCIETA' PER AZIONI (già CARBOSARDA)

Con delibera dell'assemblea straordinaria degli Azionisti del 23 gennaio 1967 la ragione sociale della Carbosarda e cioè « Società Mineraria Carbonifera Sarda per Azioni » è stata cambiata in « MCS Società per Azioni » ed è stato variato anche l'oggetto sociale adeguandolo alla mutata situazione operativa dell'Azienda conseguente al trasferimento all'ENEL degli impianti elettrici e minerari.

L'attività svolta dalla Società nell'esercizio 1966 ha interessato i rapporti con l'ENEL in relazione al trasferimento dei propri beni a detto Ente, la cura del residuo patrimonio rimasto in proprietà della Società e l'assistenza alle società collegate ed in particolare all'ALSAR.

Si è già detto nella relazione dello scorso esercizio che l'indennizzo spettante alla Società, per i beni trasferiti all'ENEL, in relazione al disposto dell'art. 3 del D.P.R. 25 febbraio 1963, n. 138, deve essere determinato in base a stima.

A detta stima stanno ora provvedendo gli Uffici Tecnici Erariali competenti.

La MCS ha continuato l'attività di amministrazione dei beni non trasferiti all'ENEL quali le attrezzature portuali di S. Antioco, alcuni fabbricati adibiti a magazzini, ed il complesso agricolo.

5.4. — SIV - SOCIETA' ITALIANA VETRO

Sono proseguiti nel 1966 i lavori di costruzione degli impianti del « Centro Vetrario » di S. Salvo.

Alla fine del 1965 risultavano già funzionanti i reparti « vetro stampato » e « vetro tirato » e completato il reparto « cristallo greggio »; nel 1966 è stato posto in avviamento anche l'impianto di molatura e lustratura del cristallo. Per questo impianto, a causa della complessità del macchinario e delle apparecchiature e della stretta interconnessione delle diverse operazioni del complessivo sistema, la fase di messa a punto risulta lunga e laboriosa.

Nel 1966 sono stati completati inoltre i reparti « seconde lavorazioni » (vetri di sicurezza e vetri curvati) i cui impianti sono attualmente in corso di avviamento.

Nel reparto « fibre », per il completamento degli impianti previsti dal programma, restano da installare alcuni forni e la seconda linea veli.

E' stato portato a termine il fabbricato della mensa, con tutte le attrezzature sufficienti per la somministrazione contemporanea di 400 pasti completi e, di recente, il relativo servizio ha iniziato a funzionare.

In complesso può dirsi che, a fine 1966, quasi tutti i reparti dello stabilimento erano stati completati. In relazione a ciò il 6 dicembre 1966 l'opera veniva inaugurata dal Presidente del Consiglio on. Moro.

Nei prossimi mesi dovrebbe aver luogo la sistemazione di alcune parti di impianti e di alcune attrezzature ancora mancanti, e si ritiene che possa anche essere portata a termine la messa a punto degli impianti di recente installazione e di più complesso avviamento.

Entro il 1967, quindi, il Centro Vetrario di S. Salvo dovrebbe essere funzionante nei suoi diversi impianti e servizi.

Sono proseguiti i lavori per il completamento delle infrastrutture consortili da parte del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione del Vastese, al quale la SIV ha continuato a prestare attiva collaborazione tecnica ed assistenza amministrativa e finanziaria.

Sono stati assegnati in locazione ai dipendenti n. 48 appartamenti, ultimati fin dal 1965; è ora in corso la costruzione di n. 36 appartamenti, la cui consegna è prevista per il 1967.

Il valore complessivo degli investimenti SIV è stato portato da 10,5 miliardi di lire a 15 miliardi.

Al 31 dicembre 1966 il personale era salito a circa 1.650 unità.

In relazione allo stato di avviamento dei reparti più importanti dello stabilimento (linea cristallo e seconde lavorazioni) la produzione del 1966 è stata praticamente costituita dal solo vetro stampato e tirato.

In conseguenza di ciò, e in connessione alla critica situazione del mercato, dovuta alla perdurante depressione dell'industria ed edilizia, il conto economico 1966 della SIV registrerà una perdita.

Per il 1967, per quanto concerne i prodotti destinati all'edilizia e all'industria del mobilio, si prevede un mercato ancora stagnante e depresso, mentre buone sono le prospettive nel settore automobilistico e in espansione risulta la domanda nelle attrezzature elettrodomestiche.

Con la estensione della rete commerciale, con l'affinamento dei processi produttivi, e con l'ampliamento della gamma dei prodotti si conta inoltre su un graduale incremento delle esportazioni.

5.5. — ISTITUTO RICERCHE BREDA

L'anno 1966 è stato caratterizzato da un aumento sensibile di tutte le attività di ricerca e di controllo anche in relazione all'apporto derivante dall'avvenuto avviamento dei laboratori di Bari.

Si è registrato un aumento del fatturato sia per conto di terzi sia per conto delle aziende del Gruppo e nel complesso sono state confermate le previsioni formulate all'inizio dell'anno.

Nel secondo semestre del 1966 sono stati inviati i primi rapporti sullo stato di avanzamento dei lavori di ricerca metallurgica per conto della CECA con il relativo consuntivo finanziario, mentre il contratto Euratom per ricerche sull'uso dei radioisotopi in metallurgia è stato completamente ultimato. Sono stati presentati al Bureau Euroisotop alcuni nuovi progetti di ricerca, che sono attualmente in fase di discussione, con prospettive favorevoli. Sono stati anche presentati progetti di ricerca sull'impiego di radioisotopi alla IAEA di Vienna.

Nel quadro della tradizionale opera svolta dal nostro Istituto per la preparazione del personale tecnico, sono stati ammessi in addestramento presso la Sede di Milano otto tecnici dell'Italsider destinati al controllo ed alla manutenzione dei quattro più importanti stabilimenti di detta Società e si è iniziato il corso di specializzazione di nove laureati ricercatori destinati ai laboratori dell'Istituto o di altre consociate nell'Italia Meridionale.

Nel corso dell'anno, secondo quanto precedentemente stabilito, è entrata in piena attività la sezione di Bari. E' stato realizzato il programma previsto relativo agli studi sulla dissalazione dell'acqua di mare in collaborazione con la Breda Termomeccanica e Locomotive. L'impianto sperimentale per la distillazione dell'acqua di mare è stato costruito ed installato nel corso dell'anno ed è prossimo ad entrare in funzione per sviluppare le ricerche relative alla messa a punto del processo e alla scelta dei materiali.

In relazione alla costituzione presso la sezione di Bari dell'Istituto di un nostro Centro di ricerche e sperimentazioni sulla dissalazione e sul trattamento delle acque, il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha mostrato interesse ad istituire, attiguo al nostro Centro, il proprio Laboratorio di ricerche, che dovrà curare la sperimentazione in Laboratorio di processi di trattamento delle acque salmastre. Per venire incontro a questo programma del CNR, il nostro Istituto col suo tradizionale spirito di collaborazione verso ogni nuova attività di ricerca, per rendere più facile e più rapida la costruzione e il funzionamento del laboratorio CNR, ha ceduto in locazione alcuni locali e — con opzione di acquisto — un lotto di terreno al CNR.

Nel quadro di questa collaborazione con il CNR sono stati anche costruiti, e sono pressoché ultimati, gli impianti relativi alla presa di acqua marina e allo scarico della salamoia di rifiuto degli impianti di dissalazione del nostro Centro e del Laboratorio CNR.

Per l'anno 1967 si prevede un ulteriore incremento del lavoro ed il pieno sviluppo delle ricerche per le consociate del Gruppo. Verranno poi continuate secondo un programma già da tempo preordinato le ricerche sulla dissalazione.

Nel 1967 inoltre ci si propone di indirizzare l'attività dell'Istituto anche verso nuovi settori, quali le ricerche di termotecnica, specie nelle applicazioni per la generazione di energia, e verso le ricerche sui combustibili nucleari e sui relativi materiali, nonché verso l'affinamento delle tecnologie per la costruzione di reattori nucleari di potenza.

5.6. — ENERGIE

Il bilancio al 31 dicembre 1965 si è chiuso con un utile di 28 milioni di lire e anche per il 1966 si prevede un risultato positivo.

Nel corso dell'anno è proseguita la soddisfacente attività di progettazione e costruzione di impianti elettrici per usi civili ed industriali, mentre si è provveduto all'acquisto,

presso Pomezia, di un piccolo stabilimento che, quanto prima, verrà utilizzato per la costruzione di quadri ed apparecchiature elettriche.

La Società è sempre in attesa di definire con l'ENEL i rapporti relativi all'indennizzo per i beni trasferiti, da stabilirsi, in base a stima, a norma dell'articolo 3 del D.P.R. 25 febbraio 1963.

5.7. — EDINA S.p.A.

Come già riportato nella precedente relazione, nel gennaio 1966, con partecipazione paritetica dell'EFIM e dell'IRI, è stata costituita la Società EDINA, il cui oggetto sociale è quello di promuovere e realizzare progetti di edilizia industrializzata, specialmente nel campo dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata.

Nel corso dell'anno la Società ha predisposto ed eseguito lo studio generale e di impostazione dei problemi che interessano la suddetta attività, ed ha preso in considerazione alcuni casi di possibile intervento instaurando i necessari rapporti con enti e autorità competenti.

In particolare l'EDINA parteciperà alla realizzazione di un complesso edilizio con centro commerciale ed abitazioni su terreno della Finanziaria E. Breda; ha allo studio proposte per quartieri di edilizia sovvenzionata e per l'impostazione di varie infrastrutture; ha promosso un seminario per l'esame delle applicazioni dell'acciaio e del pre-compresso nelle costruzioni industrializzate, anche in preparazione di un'attività nel settore delle cooperative edilizie.

Notevoli sono naturalmente le difficoltà che la Società incontra, sia per la sua ancora recente costituzione, sia per la perdurante grave situazione del settore edilizio che non ha ancora superato la duplice crisi strutturale e congiunturale in atto dal 1964.

6. — LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA E. BREDA

6.1. — BREDA ELETTROMECCANICA

Nel 1965, a causa delle note sfavorevoli condizioni del mercato, il bilancio della Società, come previsto, ha presentato una perdita di 134 milioni di lire.

Nell'esercizio 1966 si è avuto qualche cenno di ripresa nell'acquisizione di nuovi ordini nel settore dei trasformatori e delle macchine rotanti, mentre nessun miglioramento ha avuto luogo nella richiesta di materiale ferroviario da trazione a causa dell'assoluto arresto negli ordini delle F.S. e delle difficoltà che si frappongono al reperimento di ordinazioni sui mercati esteri.

La Società, comunque, ha potuto mantenere nell'anno un certo equilibrio nel carico di lavoro, grazie alle commesse assunte nel campo delle turbine a vapore.

Anche l'orario di lavoro si è andato via via normalizzando, tanto che, mentre all'inizio dell'anno circa la metà degli operai osservavano turni di lavoro di 24 ore settimanali, alla fine dell'anno gli operai ad orario ridotto al di sotto delle 40 ore erano solo qualche decina.

Il portafoglio di ordini al 31 dicembre 1966, a seguito delle acquisizioni di lavoro nel campo dei trasformatori e delle macchine rotanti, anche se ridotto in parte da una flessione del materiale per la trazione, presenta complessivamente un leggero incremento rispetto al precedente esercizio.

Si nota però un sempre maggiore frazionamento delle commesse, il che ha per l'azienda conseguenze negative sul piano organizzativo ed economico.

L'andamento della gestione aziendale ha risentito, anche nel 1966, della particolare situazione di mercato che, nonostante il lieve miglioramento accennato, è stata e rimane ancora in condizioni di stazionarietà e ha dato origine ad una insufficiente utilizzazione della capacità produttiva e ad una permanente flessione nei prezzi.

Ciò nonostante, per lo stretto controllo delle spese e per lo sforzo compiuto dalla Società per superare le difficoltà incontrate, il bilancio 1966 si chiuderà con una perdita che si ritiene sarà pari all'incirca a quella dello scorso esercizio.

6.2. — BRS - BREDA RATEAU-SCHNEIDER

Durante il 1966 l'attività della Società è stata rivolta prevalentemente alla preparazione di offerte, tendenti ad ottenere nuove ordinazioni di turbine a vapore, e allo svolgimento di compiti di collegamento tra la Breda Elettromeccanica e la Rateau-Schneider da un lato e l'ENEL dall'altro per il migliore espletamento delle forniture in corso.

Da segnalare che proprio tramite la BRS il Cantiere Navale Breda ha acquisito la commessa per la fornitura all'ENEL di un condensatore per la turbina da 320 MW per la Centrale di Brindisi, che sarà eseguita in collaborazione e su progetto della società belga Sobelco.

L'attività svolta nell'anno consentirà di coprire quasi completamente le spese di funzionamento della Società.

6.3. — BREDA TERMOMECCANICA E LOCOMOTIVE

L'esercizio 1965 si è chiuso con un utile di 90 milioni di lire che ha permesso di distribuire un dividendo del 5,50% come per il precedente anno.

Nel 1966 si è avuta una flessione nel volume di lavoro sviluppato, a causa delle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto metalmeccanici, verificatesi soprattutto nel primo semestre.

Nell'anno sono stati portati a termine alcuni importanti lavori di cui i principali sono: un generatore di vapore da 240 t/h per la Centrale di Salionze delle Aziende Municipalizzate di Brescia e di Verona, un generatore di vapore da 195 t/h per la Centrale del Bastardo dell'ENEL, la sesta linea dell'impianto DANO per il trattamento dei rifiuti solidi urbani della città di Roma, 18 locomotive Diesel elettriche per le Ferrovie Argentine.

Nell'acquisizione di ordini si è avuta una sensibile contrazione, pari a circa il 30%, nel settore principale dell'azienda, e cioè quello degli impianti termici. In questo campo, tuttavia, è stata comunicata dall'ENEL l'assegnazione, anche se non sono stati ben definiti alcuni dettagli tecnici ed economici, di importanti lavori quali quelli relativi a tre generatori di vapore per centrali termoelettriche da 320 MW ciascuna e due generatori per due centrali da 160 MW. Va rilevato, pertanto, che del tutto trascurabile è risultata finora l'entità dei lavori assunti per forniture di materiale ferroviario.

Le maestranze hanno potuto osservare comunque il normale orario di lavoro contrattuale, ed anche il risultato economico, grazie agli accorgimenti della Società per ovviare agli inconvenienti derivanti dagli scioperi, non dovrebbe discostarsi da quello conseguito nel 1965.

Anche il carnet di lavoro presenta una flessione (circa il 14%), ma al riguardo si segnala che non esistono per ora preoccupazioni immediate in quanto le preannunciate commesse per impianti termici, in corso di acquisizione dall'ENEL, comporteranno un forte carico di lavoro per gli anni 1968-69. D'altra parte anche il mercato privato dimostra

in questo settore una certa vivacità, per cui non si esclude la possibilità di ottenere altri lavori di una certa consistenza.

Preoccupante invece rimane la situazione nel campo del materiale ferroviario, per le ragioni già esposte in altra parte della relazione e cioè: rinvio della seconda fase del Piano decennale delle Ferrovie dello Stato e difficoltà di reperimento di ordini sui mercati esteri.

6.4. — BREDA FERROVIARIA

Anche nel 1965, la Breda Ferroviaria ha conseguito un sia pur modesto utile di 35 milioni di lire e distribuito un dividendo del 3,4%.

Per il 1966, in conseguenza delle scarse acquisizioni di ordini, l'attività produttiva della Società si è ancora ridotta; tuttavia, per effetto del contenimento delle spese e della migliorata produttività, si prevede il raggiungimento di un risultato economico positivo pressoché identico a quello dell'anno precedente.

La incertezza nelle prospettive di assunzione di nuove forniture dalle Ferrovie dello Stato, a causa delle note vicende della seconda fase del Piano decennale, e l'impossibilità di reperire lavoro all'estero, hanno costretto la Società ad attuare per l'intero esercizio un orario di lavoro ridotto a 40 ore settimanali.

Il portafoglio ordini al 31 dicembre 1966 si è ulteriormente ridotto rispetto al già basso livello del dicembre 1965 e consente di occupare le attuali maestranze soltanto fino al mese di maggio 1967; tale termine potrà spostarsi alla fine di luglio se si concluderà con esito positivo la trattativa in corso con l'Azienda Tramviaria Municipale di Milano per la forniture di alcune vetture per la Metropolitana.

Eventuali, ulteriori provvedimenti di riduzione d'orario potranno perciò essere scongiurati solo se le F.S. saranno in grado di procedere, non oltre il mese di aprile-maggio prossimi, all'assegnazione delle commesse relative alla seconda « tranche » del Piano decennale.

6.5. — BREDA FUCINE

L'esercizio del 1965, per l'incremento avutosi nell'anno del volume della produzione, si è chiuso con un soddisfacente risultato economico (110 milioni di lire), che ha consentito la distribuzione di un dividendo pari al 7%.

Anche l'andamento del 1966 può considerarsi nel complesso soddisfacente, tenuto conto dell'aumentata attività produttiva, nel campo dei macchinari per l'industria del petrolio e dell'incremento registrato nel fatturato all'esportazione.

Degne di particolare menzione sono le forniture a paesi dell'Asia e dell'Est europeo, i quali hanno manifestato grande interesse alle produzioni specializzate della Società.

Le acquisizioni di ordini, anche se inferiori a quelle del 1965, che furono di volume veramente eccezionale, si sono mantenute su livelli elevati.

Il risultato economico sarà senz'altro positivo e certamente non inferiore a quello del 1965.

Il carnet di lavoro risulta leggermente ridotto rispetto a quello del 31 dicembre 1965, ma è sufficiente comunque ad assicurare lavoro per circa un anno. Al riguardo va poi tenuta presente una ripresa già in atto nel mercato dei « fucinati e stampati » e della « fonderia acciaio » che lascia bene sperare per il futuro, anche in relazione alle posizioni già acquisite sui mercati internazionali, sui quali la Società continuerà ogni sforzo al fine di conservare ed aumentare il proprio prestigio tecnico e commerciale.

6.6. — BRIF - FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI E MOTORI BREDA

Nell'esercizio 1965 la Società ha conseguito un utile netto di 50 milioni di lire che, ad eccezione della quota di legge attribuita alla riserva ordinaria, è stato destinato a reinvestimenti nel nuovo stabilimento di Bari.

L'attività svolta dalla Società nel 1966 può considerarsi nel complesso soddisfacente nonostante il turbamento procurato alla produzione dagli scioperi per il rinnovo del contratto metalmeccanici; il fatturato infatti ha avuto un aumento di circa il 13% rispetto al 1965 e il risultato economico si prevede positivo anche se inferiore al 1965.

Il mercato ha fatto registrare sintomi di ripresa nel settore dei gruppi elettrogeni, mentre progressi più consistenti si sono avvertiti nel campo degli ingranaggi, dei giunti idraulici e delle macchine agricole.

Tali positivi fenomeni hanno consentito alla Società di acquisire un volume di ordini pari a quello del decorso esercizio. Questo risultato è quanto mai apprezzabile ove si tenga presente che le ordinazioni interessanti la motorizzazione ferroviaria sono state del tutto trascurabili essendo venute meno le commesse da parte delle F. S.

Gli ordini da evadere al 31 dicembre 1966, pur risultando di entità inferiore a quelli dello scorso esercizio, assicurano il normale impiego delle attuali maestranze per circa un anno.

E' auspicabile però che l'attuazione della seconda fase del Piano decennale delle F. S. non sia ulteriormente dilazionata e che, conseguentemente, con le nuove commesse ferroviarie sia consentito alla Società di utilizzare per intero la propria capacità produttiva in questo campo.

Lo stabilimento di Bari, essendo praticamente ultimati gli impianti, sta gradualmente entrando in produzione; attualmente vi sono addetti 60 dipendenti, che è previsto dovranno gradualmente salire a circa 250. La sua attività sarà volta oltre che alla produzione motoristica, complementare a quella dello stabilimento di Saronno, alla fabbricazione di ingranaggi e macchine agricole, la cui richiesta sul mercato si presenta in crescente sviluppo.

6.7. — BREDA MECCANICA BRESCIANA

Il bilancio al 31 dicembre 1965 si è chiuso con un utile di 65 milioni di lire, che ha consentito la distribuzione di un dividendo del 6%.

L'attività produttiva del 1966 ha subito una flessione del 9% circa, dovuta essenzialmente alle ore perdute per le agitazioni sindacali relative al rinnovo del contratto metalmeccanici.

Nel corso dell'anno sono state sospese le lavorazioni per i complessi navali per la Germania, in attesa dell'esito delle prove supplementari sui prototipi rielaborati secondo i nuovi programmi concordati; si sono iniziate invece quelle relative ad una nuova importante commessa. Sono state quasi ultimate le revisioni di complessi campali per la Germania e al riguardo si è perfezionato un accordo per un ulteriore lotto di lavoro; sono state infine espletate importanti forniture per l'Esercito e per la Marina Italiana.

Nel settore delle armi per la difesa le assunzioni di ordini hanno avuto un sensibile aumento rispetto al precedente esercizio, tuttavia la situazione per il prossimo futuro si presenta piuttosto incerta.

Nel settore dei fucili da caccia tanto la produzione quanto le vendite hanno segnato una contrazione dell'8% circa, dovuta alle diminuite esportazioni verso la Francia, essendo stato questo mercato negativamente influenzato dall'incertezza sulla applicazione delle norme per la proibizione dell'automatico a cinque colpi. Si è comunque ancora rimasti, in valori assoluti, su buoni livelli.

Nel campo delle armi non convenzionali è continuata l'attività sperimentale, soprattutto per la messa a punto di razzi e missili; purtroppo, però, non si prospettano ancora possibilità di produzioni in serie.

Anche per il 1966 si prevede di conseguire un risultato economico positivo. Il carico di lavoro, anche se inferiore a quello del precedente esercizio, si può considerare a livelli soddisfacenti.

6.8. — PIGNONE SUD

L'esercizio 1965 ha confermato le previsioni formulate nella relazione dello scorso anno e si è chiuso con un leggero margine attivo; anche per il 1966 si prevede un analogo risultato economico.

Nel corso del 1966 l'andamento produttivo è stato nel complesso soddisfacente; sono stati portati a termine gli investimenti programmati per sopperire ad alcune esigenze tecniche ed è proseguita l'opera di organizzazione per migliorare ulteriormente la produzione.

Il fatturato ha registrato un incremento del 7% rispetto al precedente esercizio mentre l'acquisizione degli ordini, pur rimanendo su livelli apprezzabili, ha segnato una lieve diminuzione.

Le valvole di regolazione e di sicurezza hanno ottenuto un lusinghiero successo tecnico e commerciale tanto da far programmare per il futuro un potenziamento della capacità produttiva dello stabilimento.

Qualche difficoltà sul piano commerciale, in quanto non è stata ancora superata la fase di introduzione nel mercato, si incontra per gli strumenti pneumatici ed elettronici; soddisfacenti risultati si sono conseguiti nel settore delle apparecchiature numeriche e telemisure mentre inferiore al previsto è risultata la produzione di quadri cablati e non cablati.

Al fine di intensificare l'azione commerciale, con particolare riguardo al mercato estero, è stata acquisita una partecipazione nella società commerciale « Pignone Engineering » di Londra che opera sul mercato inglese.

Il carnet degli ordini alla fine del 1966 assicura, anche per il 1967, un adeguato carico di lavoro con il personale attualmente in servizio.

6.9. — FUCINE MERIDIONALI

Le difficoltà di avviamento dello stabilimento di Bari, acuite dalla situazione di ristagno delle produzioni di forgia e fonderia in genere, si sono leggermente attenuate nel corso del 1966, sia per un qualche miglioramento della situazione generale del mercato, sia per l'aumentata efficienza dei servizi commerciali della Società.

La Società prevede, per l'esercizio 1967, un aumento del volume produttivo per cui, ove si manifesti una stabilità di lavoro, l'organico attuale, costituito da 404 dipendenti, potrà a breve termine essere aumentato con l'assunzione di maestranze esperte nei particolari settori di produzione.

Nel quadro della ricerca di produzioni specializzate, e quindi di maggior redditività, si è dato corso all'acquisto di un impianto per la centrifugazione di tubi (Centrifugal Casting Machine Co. USA) e di un impianto per fusione ad induzione con crogioli da 1000 Kg. e da 500 Kg. (Junker - Germania), che si prevede entreranno in funzione nella primavera del 1967.

Con gli sviluppi tecnici ed organizzativi sopra enunciati, con l'aumento graduale del fatturato, ed il continuo affinamento del processo produttivo, le prospettive economiche della Società si presentano nettamente migliorate.

Con delibera dell'assemblea straordinaria del 27 giugno 1966, è stato aumentato il capitale sociale da 2 a 4 miliardi di lire.

6.10. — BREDA HUPP

Nel corso del 1966 la Breda Hupp ha risentito ancora della fase di avviamento della produzione e della organizzazione e, soprattutto, del perdurare della crisi nel settore edilizio.

Per tali motivi il bilancio 1966 si chiuderà in perdita.

La Società affronta l'esercizio 1967 con una organizzazione tecnica e commerciale in continuo miglioramento. Sono infatti introdotti o migliorati i sistemi di controllo e di collaudo della produzione; è in corso di costruzione una sala prove che deve considerarsi tra le più moderne d'Europa, mentre, sul piano commerciale, si è proceduto a completare l'organizzazione della rete di vendita.

I primi risultati sono stati soddisfacenti e si può perciò sperare in ulteriori favorevoli sviluppi.

E' infine in corso una trattativa con un importante Gruppo francese, specializzato nell'installazione degli impianti di condizionamento, per la costituzione di una società comune che opererà in questo settore e che permetterà alla Breda Hupp di concentrare tutti i suoi sforzi al miglioramento e all'affermazione della propria produzione di macchine e apparecchiature.

6.11. — IMM - INDUSTRIE MECCANICHE E MOTORISTICHE; BREDA MECCANICA ROMANA; TAU-IMMOBILIARE

Per queste Società, la cui attività è limitata all'amministrazione del proprio patrimonio immobiliare, è prevista, entro il 1967, la fusione per incorporazione nella SIGMA, così come è già avvenuto nel mese di dicembre 1966 per la MCM - Metalchimica Meridionale.

6.12. — SIGMA - SOCIETA' IMMOBILIARE GENERALE MILANESE AZIONARIA

La SIGMA, dopo l'incorporazione delle altre società immobiliari, svolgerà nell'ambito del Gruppo quella attività connessa con lo sviluppo dell'edilizia, e tendente anche alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, della quale si è parlato anche nelle precedenti relazioni.

Lo sviluppo di detti programmi, e pertanto l'attività della Società, risulta però per il momento condizionata dalla generale situazione di « attesa » di conoscere i definitivi orientamenti in materia di urbanistica.

6.13. — CARTIERA MEDITERRANEA

L'attività produttiva, iniziata negli ultimi mesi del 1965, si è svolta regolarmente nel corso del 1966 e la produzione è salita progressivamente fino a raggiungere le 120 tonn./giorno; si sono tuttavia ottenute anche punte di 150 tonn./giorno, ciò che costituisce altra conferma dell'efficienza del complesso degli impianti.

La fabbricazione ha interessato inizialmente i tipi tradizionali di carta (Kraft-liner, Kraft per sacchi, Kraft assorbente per laminati plastici) e successivamente carte e cartoncini bianchi per contenitori e da stampa.

Nel corso dell'anno è stato completato l'impianto relativo alla macchina politenatrice, che ha già iniziato la produzione di cartoncini per contenitori bloepak, ed è stato ultimato il montaggio dell'impianto di patinatura.

Nel complesso si è avuto un soddisfacente volume di vendite (circa 34.000 tonn.). L'inserimento nel mercato è stato facilitato dalla apprezzata qualità dei prodotti.

Trattandosi del primo anno di attività, hanno avuto sull'andamento economico un peso determinante i maggiori costi connessi con la fase iniziale dell'attività produttiva, il rodaggio degli impianti e la non ancora completa preparazione delle maestranze.

Per il futuro si prevedono favorevoli prospettive in quanto, per la produzione della Cartiera Mediterranea, si presentano buone possibilità di collocamento nel mentre, d'altra parte, l'efficienza degli impianti consente di sviluppare la produzione in misura adeguata alla prevista crescente domanda.

L'organizzazione commerciale sta svolgendo un lavoro in profondità per l'acquisizione di sempre nuova clientela per i vari tipi di prodotto. Il 1967 dovrebbe segnare l'inizio di una produzione normalizzata su tipi di carte e cartoncini speciali, riducendo progressivamente la fabbricazione di Kraft-liner, con conseguente miglioramento del prezzo medio di vendita.

Nel mese di novembre è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 1.500 a 2.500 milioni di lire.

6.14. — ITALPERGA

L'andamento produttivo-commerciale del 1966 è risultato soddisfacente essendosi registrato un sensibile aumento della produzione complessiva senza che le giacenze di fine anno abbiano avuto in pratica un appesantimento.

Per i contenitori Perga si è ottenuta una produzione di circa 76 milioni di unità con un incremento di circa il 15% rispetto al 1965; le vendite sono ammontate a circa 78 milioni di unità con un incremento di circa il 23% rispetto al 1965.

Nel secondo semestre del 1966 è entrata in funzione la linea per la produzione dei contenitori Blocpak, dei quali ne sono stati fabbricati circa 11 milioni di unità e venduti circa 9 milioni.

Per questo prodotto è stata svolta una intensa attività commerciale che ha permesso di collocare cinque macchine riempitrici presso la Centrale del latte di alcune città e di assicurare la vendita della produzione di un turno di lavoro. Sono in corso inoltre altre trattative che si spera possano sfociare in ulteriori contratti di forniture, tanto che è già in programma l'installazione di una seconda linea di produzione.

Si conta di poter giungere al più presto alla utilizzazione completa della capacità produttiva degli impianti e pervenire quindi al non ancora raggiunto equilibrio economico.

Si segnala inoltre che è in programma l'incorporazione della Società della Cartiera Mediterranea allo scopo di conseguire un maggior grado di funzionalità e di ottenere economie nella gestione.

6.15. — BREMA

Come è noto, nei primi mesi del 1966 si è raggiunto un accordo con la « Firestone Tire and Rubber Company », la quale, oltre che assicurare il proprio know-how e la propria assistenza, presta la sua preziosa collaborazione anche nella gestione aziendale.

E' in atto un programma d'ampliamento degli impianti e di potenziamento della organizzazione di vendita.

La capacità produttiva dalle attuali 3.000 coperture/giorno verrà portata nel giro di un paio di anni a circa 6.000 coperture/giorno.

I prodotti della Brema hanno già ottenuto un ottimo successo sul mercato nazionale e buone sono le prospettive future, potendo contare sia sulla favorevole situazione del mercato dei pneumatici — ivi compreso quello dei tipi destinati agli autoveicoli industriali — sia sulla provata esperienza, specifica nel settore, della Firestone.

Nel 1966 si è raggiunto già un soddisfacente giro di affari, limitato peraltro dalla non ancora completa gamma di diversi tipi di coperture.

Il fatturato si è portato già a livelli soddisfacenti ma, com'è ovvio, le difficoltà tecniche e commerciali, che sempre si incontrano nel periodo iniziale della vita di nuovi complessi, non hanno reso possibile il raggiungimento dell'equilibrio economico.

Le prospettive, basate sullo sviluppo del mercato automobilistico, sono del tutto tranquillizzanti.

6.16. — BREDA PRECISION

La Società, considerati i problemi tecnologici dell'attività elettronica che devono essere affrontati, va tuttora considerata in fase di avviamento.

E' stato costruito e venduto un considerevole quantitativo di « Presence Detectors » (apparecchi per il controllo degli impianti semaforici) per la segnalazione del traffico di quasi tutti gli itinerari preferenziali di Roma e per alcuni impianti sperimentali di altre città italiane.

Nel contempo è continuata l'azione commerciale per la diffusione, sia in Italia che all'estero, tanto dei suddetti apparecchi quanto dei simulatori di guida per auto.

Trattative sono in corso con importanti società per forniture di alimentatori e di apparecchi della categoria dei simulatori, ed è stato ottenuto un contratto per la realizzazione di unità elettriche per l'ELDO. Inoltre sono state effettuate vendite, per cifre importanti, di prodotti della consociata General Precision (simulatori di volo della Link per gli aerei DC-8 e DC-9).

Nel campo dei prodotti per uso militare la Breda Precision ha partecipato a gare per forniture di apparecchiature elettroacustiche ed è in contatto con amministrazioni militari italiane ed estere per la presentazione di uno speciale calcolatore per il controllo del tiro di artiglieria.

Sono state infine prospettate, a potenziali clienti, altre realizzazioni della General Precision che potrebbero essere costruite, su licenza, anche dalla Breda Precision.

Come si vede, intensa è stata l'attività commerciale della Società, nell'intento di superare l'attuale fase che, come già detto, va considerata ancora d'avviamento.

6.17. — LOCATRICE ITALIANA

La Società ha potuto contare su un promettente sviluppo del « leasing » in Italia ed ha stipulato contratti per circa 800 milioni di lire, dei quali solo il 15% con società del Gruppo. Considerando anche i contratti del 1965 i macchinari acquistati a tutto il 31 dicembre 1966 per la locazione assommano a circa un miliardo e trecento milioni di lire.

Nel 1966 si ritiene di conseguire un risultato economico positivo, che permetterà di avere qualche residuo margine attivo dopo aver coperto le perdite d'avviamento registrate nel 1964-65.

6.18. — BMKF - SOCIETA' AZIONARIA DI PROGETTAZIONE E COSTRUZIONI INDUSTRIALI

Durante il 1966 la Società ha pressochè ultimato il lavoro di progettazione dell'impianto di produzione di elettrodi di grafite che l'Elettrografite Meridionale installerà a Caserta e di cui si è fatto cenno nella precedente relazione.

Il 1967, pertanto, vedrà impegnata la BMKF nella fase di costruzione dello stabilimento.

Sono in corso trattative per altri lavori, sia con società del Gruppo che esterne, alcune delle quali si ha motivo di ritenere che possano andare a buon fine.

6.19. — OTE - ORGANIZZAZIONE TECNICO EDILE

L'esercizio 1966 è stato negativamente influenzato dalla ancora sfavorevole congiuntura in alcuni settori economici, ed in particolare nel campo dell'edilizia, che non ha consentito un normale e costante ritmo di lavoro.

La Società ha portato a buon fine alcune trattative di notevole importanza, sia nel campo degli studi urbanistici e degli insediamenti turistici, sia in quello della progettazione e direzione dei lavori; per buona parte del 1967, essa si è già assicurata, quindi, una sufficiente mole di lavoro.

Sono inoltre in corso di definizione con società del Gruppo contratti riguardanti interventi nella progettazione e direzione di lavori. Anche all'estero sono iniziati interessanti contatti per assicurarsi l'attribuzione di studi e progetti.

Per far fronte ai maggiori impegni che si delineano con l'aumento dell'attività è stato operato l'aumento del capitale da 50 a 200 milioni di lire.

7. — AZIENDE IN GESTIONE FIDUCIARIA ALLA FINANZIARIA E. BREDA

7.1. — DUCATI MECCANICA

La persistente depressione del mercato motociclistico interno ha messo in grave crisi le aziende motociclistiche nazionali che in gran parte hanno fronteggiato la progressiva contrazione delle vendite sul mercato italiano riducendo l'attività produttiva e, conseguentemente, il personale.

La Ducati Meccanica, allo scopo di mantenere il proprio livello di occupazione e fidando in una sia pur modesta ripresa del mercato italiano, ha cercato, attraverso una intensa attività commerciale, di creare nuovi sbocchi alla sua produzione sui mercati esteri.

Al notevole aumento del fatturato estero non ha corrisposto però un favorevole risultato economico a causa della concorrenza dell'industria giapponese, avvantaggiata dai bassi costi di produzione e dall'ampiezza del proprio volume produttivo.

L'esercizio 1965, pertanto, si è chiuso con una forte perdita ed anche per il 1966 i risultati economici non si presentano migliori, malgrado gli sforzi compiuti dalla Società per accrescere il volume di lavoro e migliorare la propria organizzazione.

Ad aggravare ancor più la situazione ha concorso, dal settembre 1966, la crisi del mercato degli Stati Uniti che assorbiva oltre il 75% delle esportazioni delle motoleggere Ducati.

La Società è stata costretta a ridurre i propri programmi di produzione e ad attuare dal mese di dicembre un orario di lavoro ridotto.

La crisi del mercato americano sta ora facendosi risentire anche su altri mercati in quanto i produttori giapponesi, che si sono visti ridurre le esportazioni verso gli USA, stanno concentrando i propri sforzi su questi altri mercati.

Dato anche il perdurare della contrazione delle vendite sul mercato italiano, le prospettive per il settore delle due ruote appaiono pertanto molto preoccupanti.

La Ducati perciò ha proseguito, e con maggiore intensità, la ricerca di lavorazioni sostitutive ed integrative di quelle motociclistiche.

Alcuni nuovi prodotti (motori industriali, motopompe, fuoribordo) sono già sul mercato, mentre un programma relativo ad una serie di altri prodotti è in fase di definizione.

La diversificazione della produzione dovrebbe consentire apprezzabili miglioramenti nella gestione aziendale.

7.2. — CANTIERE NAVALE BREDA

Nell'esercizio 1965, il Cantiere Breda ha risentito ancora della ridotta utilizzazione della propria capacità produttiva ed ha chiuso il bilancio con un perdita di 31 milioni di lire, leggermente inferiore peraltro a quella dell'esercizio 1964.

Nei primi mesi del 1966, l'andamento produttivo del Cantiere è stato ancora influenzato dalla mancanza di lavoro in alcuni reparti, essendosi risentiti soltanto nel secondo periodo dell'anno gli effetti positivi del notevole carico di lavoro assunto nel corso del 1965.

Ciò ha consentito di riportare ad orario normale di lavoro il personale che fruiva della Cassa Integrazione.

Nel corso del 1966 è continuata con buoni successi l'intensa attività commerciale.

Oltre le cinque navi per carico refrigerato da 5.000 tsl per la Sudoimport di Mosca, di cui si è fatto già cenno nella relazione dello scorso anno, sono state acquisite le ordinazioni di due motonavi da carico da 30.000 tsl per la società « Carbonavi » di Genova, alcuni lavori di riparazioni navali ed importanti lavori di carpenteria e per impianti industriali.

Gli ordini assunti nel 1966 hanno così raggiunto i 24 miliardi di lire, e il carnet d'ordini, che a fine 1966 era superiore ai 40 miliardi di lire, assicura al Cantiere l'occupazione delle attuali maestranze fino a tutto il 1968.

E' proseguita l'attività di ammodernamento degli impianti e delle attrezzature mentre è in corso di studio un più vasto programma di investimenti tendenti a dotare il Cantiere di mezzi tecnici moderni che permettano di operare economicamente ed in regime di concorrenza con altri paesi.

7.3. — REGGIANE OMI

Nell'esercizio 1965 la Società ha conseguito un utile netto di 83 milioni di lire, migliorando così le previsioni formulate nella relazione dello scorso anno.

L'andamento aziendale del 1966 può in generale considerarsi soddisfacente in quanto, al minor volume di lavoro svolto rispetto al 1965 ed al continuo incremento dei costi di manodopera, ha fatto riscontro un aumento della produttività, dovuta soprattutto alla migliorata organizzazione del processo produttivo, ed un contenimento delle spese generali. Tali positivi fattori fanno ritenere possibile il raggiungimento di un risultato economico pari a quello del precedente esercizio.

Le assunzioni degli ordini, essendo venute a mancare pressoché del tutto le commesse da parte delle F. S., sono state nel 1966 inferiori al 1965, mentre il carico di ordini al 31 dicembre 1966 si è mantenuto sul livello del precedente esercizio e assicura circa un anno di attività.

Alla fine del 1967, però, soltanto l'assegnazione da parte delle F. S. degli ordini relativi alla seconda fase del Piano decennale potrà scongiurare eventuali provvedimenti di riduzione di orario di lavoro.

La Società, per far fronte almeno parzialmente alla difficile situazione nel settore ferroviario, ha ancor più intensificato l'azione tecnica e commerciale nel settore degli impianti per zuccherifici ed in quelli industriali in genere. Anche in questo settore però la concorrenza, sia sul mercato nazionale che in quello estero, è sempre più attiva.

7.4. — SBAREC - SOCIETA' BONIFICHE ANTIMINE RECUPERI E COSTRUZIONI

Il bilancio del 1965 si è chiuso con una lievissima perdita che si è sommata a quella registrata negli esercizi precedenti.

Nel primo periodo del 1966 è stata ultimata la preparazione delle linee di lavorazione per l'espletamento di tre contratti di ripristino granate stipulati con il Ministero della Difesa.

Nel corso dell'anno non è stato possibile acquisire nuove ordinazioni al di fuori di una quota aggiuntiva di lavoro riguardante i contratti suddetti.

A prescindere dal risultato economico del 1966, che sarà negativo, preoccupa la situazione generale della Società che si trova nell'impossibilità di svolgere un lavoro produttivo in via continuativa ed in volume tale da coprire l'onere delle spese fisse.

Le continue perdite di gestione, la mancanza di una qualche prospettiva nel settore, il campo di attività troppo specifico ed estraneo a quelli propri del Gruppo e la impossibilità quindi di trovare una appropriata riconversione pongono sul tappeto il problema della vita futura della Società.

7.5. — INDUSTRIE MECCANICHE BERGAMASCHE - CAB

Come già indicato nella precedente relazione, la Società ha cessato ogni attività produttiva e nel primo semestre del 1966 ha venduto le residue giacenze di motocoltivatori.

Come noto, queste produzioni vengono proseguite nel nuovo Stabilimento di Bari della BRIF.

7.6. — DUCATI SSRBD ED ELETTRTECNICA EMILIANA

L'attività svolta da queste Società è limitata all'amministrazione del patrimonio immobiliare ed azionario dell'ex Gruppo Ducati.

Per quanto concerne le proprietà immobiliari, vi è un certo interessamento della Compagnie Générale de Télégraphie Sans Fils (azionista maggioritario della Ducati Elettrotecnica) all'acquisto in vista della scadenza della locazione dello stabilimento.

Al momento opportuno verrà esaminata la convenienza tra la vendita ed il rinnovo della locazione a canoni aggiornati.

8. — LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

8.1. — ALCE - AZIONARIA LAZIALE COSTRUZIONI ELETTRMECCANICHE

Il risultato economico del 1965 ha risentito oltre che dello sfavorevole andamento generale del settore elettromeccanico, anche degli inconvenienti derivanti dal trasferimento dei reparti produttivi da Torre Gaia al nuovo stabilimento di Santa Palomba di Pomezia, ed il bilancio ha quindi presentato una leggera perdita.

Nel corso del 1966 si è avuta una lieve ripresa delle acquisizioni di lavoro nel campo dei trasformatori, mentre più o meno invariato è rimasto il livello di ordini raggiunto nel settore del materiale da trazione. Il volume di lavoro non assorbe l'intera capacità produttiva aziendale e quindi non lascia per il momento prevedere la possibilità di realizzare quello sviluppo dei programmi che determinarono la costruzione del nuovo stabilimento. Va tenuto altresì presente che, a causa dell'aspra concorrenza esistente tra le

aziende del Nord Italia, anche per le aziende ubicate nel Sud è difficile ottenere adeguati prezzi di vendita.

Il carico di lavoro a fine 1966, nonostante il miglioramento avutosi nel settore dei trasformatori, è nel complesso leggermente diminuito in quanto non sono state reintegrate con nuove commesse le lavorazioni relative a materiali di trazione espletate per le Ferrovie dello Stato.

L'impossibilità di adeguare rapidamente il volume della produzione alla capacità degli impianti avrà indubbiamente ripercussione sul risultato economico che anche per il 1966 registrerà una perdita, sia pure non rilevante.

8.2. — ME.CA. - MERIDIONALE CAVI

L'avviamento della produzione, iniziatosi in alcuni reparti nel mese di settembre 1965, è proseguito nel corso del 1966 con una progressiva introduzione di tutta la gamma di lavorazioni della Società.

A causa soprattutto della situazione di ristagno dell'industria edilizia e delle difficoltà nel reperire ordini dall'ENEL non è stato possibile collocare sul mercato tutta la produzione malgrado che sia stata sfruttata solo parzialmente la capacità produttiva degli impianti.

Si prevede pertanto per l'esercizio 1966 un risultato economico negativo.

Si ritiene che con la ripresa dell'edilizia la situazione migliori sostanzialmente e l'azienda possa così raggiungere un adeguato livello produttivo e l'equilibrio economico.

8.3. — AJINOMOTO-INSUD

Lo stabilimento di Manfredonia, rispettando le previsioni formulate nella relazione dello scorso anno, ha avviato la produzione nel mese di giugno del 1966.

Nel corso del secondo semestre sono state prodotte 700 tonnellate di glutammato monosodico ed a fine anno la capacità produttiva degli impianti era sfruttata al 60%. Tale risultato è da ritenersi del tutto soddisfacente se si considerano le difficoltà di messa a punto delle lavorazioni.

Il risultato economico del 1966 risentirà naturalmente delle difficoltà di avviamento e del ridotto volume di lavoro svolto.

Per quanto riguarda l'attività commerciale va segnalato che è stata iniziata la vendita del prodotto sia sul mercato italiano che su quello estero.

Le condizioni del mercato interno del glutammato, che destavano preoccupazioni per il basso livello del prezzo di vendita a causa delle importazioni in « dumping » dalla Cina Nazionalista e dallo stesso Giappone, sono attualmente sensibilmente migliorate a seguito dell'opportuno intervento delle Autorità italiane competenti.

Meno competitivo invece risulta il prezzo all'esportazione per cui è in corso una comune azione dei produttori volta ad ottenere una riduzione dei gravosi dazi di importazione del melasso, che costituisce, come noto, la materia prima base per la produzione del glutammato monosodico.

Le maestranze occupate al 31 dicembre 1966 ammontano a circa 200 unità.

8.4. — FRIGODAUNIA

Come accennato nella precedente relazione, lo stabilimento di Foggia è entrato in produzione nell'ultimo scorcio del 1965.

Nel corso del 1966 la Società ha dedicato tutte le sue forze alla organizzazione della produzione raggiungendo risultati del tutto soddisfacenti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Particolare cura inoltre è stata posta alla organizzazione della rete commerciale in Italia e all'estero ed i primi successi ottenuti nelle vendite fanno sperare in ulteriori e concreti sviluppi, facilitati anche dal fatto che la Società è oggi presente sul mercato con una vasta gamma di prodotti ortofrutticoli e ittici.

L'esercizio 1966 ha risentito ancora, sotto il profilo economico, delle inevitabili difficoltà iniziali della gestione sul piano produttivo e commerciale. Dovendosi però considerare superate le maggiori difficoltà di avviamento, si ritiene che la Società possa avviarsi nel corso del prossimo esercizio verso un soddisfacente equilibrio.

8.5. — FERROSUD

Sono proseguiti nel corso del 1966 i lavori di costruzione dello stabilimento di Matera.

Alla fine dell'anno risultavano pressoché ultimate le opere edili, il raccordo ferroviario e l'allacciamento elettrico, poste in opera per il 60% le strutture metalliche, realizzata per il 70% la rete interna dei binari; pronti per la posa in opera gli impianti: in via di completamento l'approvvigionamento dei macchinari.

La fine dei lavori, e quindi l'inizio dell'attività produttiva, è prevista per la seconda metà del 1967.

In vista dell'avvio delle produzioni sono stati predisposti, con la collaborazione del C.I.A.P.I. di Bari, dei corsi di addestramento per 250 operai di cui uno, per 100 operai, ha avuto inizio il 16 gennaio 1967.

Il capitale sociale è stato aumentato da 490 a 1.600 milioni di lire.

Si auspica che, per il momento in cui la Ferrosud sarà in grado di iniziare la sua attività produttiva, le Ferrovie dello Stato siano in grado di dare esecuzione al secondo Piano quinquennale. In tal modo la Società, nel quadro delle commesse, che per legge devono essere assegnate alle aziende operanti nel Mezzogiorno, potrà aver un adeguato carico di lavoro, che le consentirà di superare più facilmente le inevitabili iniziali difficoltà dell'avviamento.

8.6. — TERMOSUD

Nel secondo semestre del 1966 si è dato l'avvio definitivo alla fase esecutiva per la costruzione dello stabilimento nella zona di Gioia del Colle (Bari).

E' stato effettuato lo spianamento del terreno (la cui area complessiva è di circa 250.000 mq.), sono stati eseguiti i lavori per l'allacciamento idrico e per l'allacciamento elettrico provvisorio, e si è iniziata la costruzione della massicciata per il raccordo ferroviario.

Sono state assegnate le ordinazioni per la costruzione e relativo montaggio delle carpenterie metalliche, delle coperture dei tetti e pareti laterali riguardanti il complesso dei fabbricati dello stabilimento.

Sono state altresì appaltate tutte le opere civili e conferiti anche gran parte degli ordini riguardanti le macchine utensili ai quali faranno seguito quelli relativi al restante macchinario.

Si prevede che l'attività produttiva possa essere avviata verso la fine del corrente anno; in relazione a ciò si è impostato il problema dell'addestramento del personale, istituendo corsi di qualificazione, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con il C.I.A.P.I. di Bari, con inizio dal mese di febbraio 1967.

In concomitanza con la progressiva realizzazione dei programmi della Società, nel 1966 si è aumentato da 10 a 500 milioni di lire il capitale sociale, che nel corso del 1967 verrà ulteriormente aumentato fino alla concorrenza di un miliardo di lire.

8.7. — TRE MARI E TURISTICA GIOIA DEL TIRRENO

Entrambe le Società operano nel settore turistico.

La « Tre Mari » ha svolto nel corso del 1966 un'attività preparatoria per la selezione delle zone sulle quali fare gli insediamenti turistici e stabilire le forme più opportune di sviluppo.

La « Gioia del Tirreno » ha provveduto all'acquisto di importanti lotti di terreno per complessivi 122 ettari nel Comune di Nicotera, in zona paesisticamente molto attraente ed ha ora allo studio un piano regolatore d'insieme di tutta la zona e la progettazione di alcuni insediamenti.

Sono anche proseguite le indagini e gli accertamenti, che si prevede potranno essere completati nel corso del 1967, per la scelta di altre zone di insediamento.

8.8. — ELETTRGRAFITE MERIDIONALE

La progettazione dello stabilimento, che sorgerà come noto nella zona industriale di Caserta, in una area già acquistata, è in avanzata fase di esecuzione.

Sono in corso di assegnazione le forniture di macchinari ed è stato già stipulato con l'ENEL il contratto per la fornitura dell'energia elettrica necessaria all'esercizio industriale.

La costruzione dello stabilimento richiederà un periodo di 12-14 mesi per cui l'avvio delle produzioni è previsto per la primavera del 1968.

Nel frattempo la Società ha preso già contatto col C.I.A.P.I. di Caserta per l'addestramento del personale necessario allo stabilimento secondo le qualifiche richieste dal processo produttivo.

8.9. — ITALSIL

La Italsil che, come indicato nella precedente relazione, aveva provveduto alla ricerca e localizzazione nel Mezzogiorno di un giacimento di molassa silicea che poteva essere sfruttato per la produzione di sabbie da utilizzare nell'industria vetraria, si trova nella impossibilità di realizzare l'iniziativa per le difficoltà incontrate nell'acquisto dei terreni di proprietà del Comune di Melfi su cui insistono i giacimenti.

8.10. — AL.CO. - ALIMENTARI CONSERVATI

La Società è stata costituita il 6 dicembre 1966 con un capitale sociale di L. 1 milione, elevabile, con delibera dell'organo amministrativo, fino a L. 500 milioni, entro un anno dalla sua legale costituzione.

La Società ha per oggetto la produzione di generi alimentari conservati.

L'iniziativa, che sarà realizzata in partecipazione con un industriale del settore, prevede la costruzione di un moderno stabilimento conserviero con una potenzialità produttiva annua di circa 12.000 tonnellate di prodotto finito.

E' previsto un investimento dell'ordine di 3,5 miliardi di lire di cui 2 per capitale fisso e 1,5 per circolante e l'impiego di circa 380 unità lavorative.

Lo stabilimento sorgerà nella zona industriale di Bari, su di un'area già localizzata.

9. — LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

9.1. — ALSAR - SOCIETA' MINERARIA CHIMICA METALLURGICA PER L'INDUSTRIA DELL'ALLUMINIO IN SARDEGNA

La Società è stata costituita il 18 gennaio 1966, tra la Carbosarda — ora MCS — (52%), la Montecatini e la Traction et Electricité per la realizzazione del progetto « alluminio » che prevede investimenti per 80 miliardi di lire. Il progetto è stato incluso nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici, approvato dal CIPE in data 1° agosto 1966.

Alla Società è stato riconosciuto nelle sedi competenti la qualifica di autoproduttore dell'energia elettrica.

Su quest'ultimo argomento, esperite tutte le pratiche necessarie, si è ora in attesa di definire i rapporti con l'ENEL connessi con il riconoscimento stesso.

Il progetto della ALSAR infine è stato ammesso a fruire, per quanto riguarda i finanziamenti ed i contributi in conto capitale, delle agevolazioni previste dalle vigenti disposizioni per il Mezzogiorno e per la Regione Autonoma della Sardegna.

La Società, assistita dagli uffici della MCS, continua a mantenere i necessari contatti con le Autorità ed Enti interessati all'iniziativa per realizzare al più presto le condizioni formali necessarie all'esecuzione del programma.

9.2. — STES - SOCIETA' TERMOELETTRICA SARDA

Questa Società, alla quale la MCS (già Carbosarda) partecipa in misura paritetica con l'Ente Sardo Elettricità, ed i cui beni sono stati trasferiti all'ENEL, ha continuato nel corso del 1966 a svolgere attività di ordinaria amministrazione.

9.3. — SOC. AZIONARIA NUOVE FERROLEGHE-SAFEN (già BREDA INTERLAKE)

I ritardi nell'attuazione del programma di costruzione di uno stabilimento di ferroleghe in Sardegna, causati dalle difficoltà relative al riconoscimento all'iniziativa delle agevolazioni previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno e del Piano di Rinascita della Sardegna, hanno causato il recesso del socio americano « Interlake » di Cleveland, la cui partecipazione nella Società è stata rilevata dalla MCS.

In relazione a ciò, dopo il rilievo della partecipazione « Interlake » da parte della MCS, si è dovuto mutare la ragione sociale della società da « Breda-Interlake » in « Società Azionaria Nuove Ferroleghe - SAFEN ». La MCS, inoltre, si è preoccupata di ricercare altri soci qualificati tecnicamente e finanziariamente che fossero interessati al progetto senza pervenire ad alcun concreto risultato.

In questa situazione, trattandosi di un campo di attività nettamente specializzato, che richiede l'interesse e la partecipazione di gruppi con specifiche conoscenze ed esperienze tecniche e commerciali, la MCS si è vista costretta a rinunciare all'iniziativa.

III — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. — PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA

1.1. — CONSIDERAZIONI D'INSIEME

Superati, nel 1966, gli aspetti più gravi della depressione economica iniziata nel 1964, l'economia italiana si trova nel 1967 di fronte a prospettive che potrebbero anche essere brillanti, qualora si potessero avviare a soluzione alcune difficoltà di fondo. Il superamento della fase più preoccupante dell'avversa congiuntura è stato relativamente agevole: infatti, mentre nel triennio 1962-64 il livello delle remunerazioni è aumentato in misura assai elevata, creando un grave squilibrio tra costi e ricavi, nel successivo biennio 1965-66 si è avuto — per reazione quasi automatica del mercato — un andamento più calmo, che ha consentito di riassorbire attraverso gli aumenti della produttività (conseguiti purtroppo riducendo soprattutto l'occupazione) parte di tale squilibrio. Ma agli inizi del 1967 la soluzione dei problemi economici è caratterizzata da maggiori difficoltà e complessità, in quanto dipende, non tanto dall'automatismo del mercato, quanto da scelte consapevoli di politica economica.

Nella Relazione al Bilancio del precedente esercizio vennero posti in evidenza alcuni dei fattori negativi che, un anno fa, ponevano il nostro Paese in una prospettiva difficile per quanto riguarda il problema della competitività internazionale. Malgrado i segni di una sostanziale solidità di fondo dell'apparato produttivo italiano e della adeguatezza della politica economica adottata (segni che la soddisfacente ripresa dell'economia ha reso evidenti) e il buon andamento congiunturale delle esportazioni, la maggior parte di detti fattori negativi permane anche ad un anno di distanza; e non poteva essere diversamente, essendo essi di carattere strutturale e fondamentale, e quindi modificabili solo lentamente.

Tra questi fattori vanno ricordati la minor dotazione di capitale per addetto dell'industria italiana rispetto ad altri paesi, la minor disponibilità di capitale di rischio, il maggior costo del capitale di prestito a lungo termine, la minore flessibilità a fini congiunturali dell'apparato fiscale italiano, il ricorso talvolta eccessivo al know-how estero, l'ancora scarsa efficacia pratica di una politica nazionale della ricerca scientifica, la troppo alta proporzione di attività artigianali a bassa produttività rispetto alle attività industriali.

Questi fattori negativi continueranno prevedibilmente ad incidere sulla situazione economica italiana anche nell'immediato futuro. Ma nella particolare situazione di ripresa economica un fattore sembra rivestire importanza preminente ai fini di un ulteriore sviluppo: quello della remuneratività degli investimenti. Se un tale risultato non si potrà assicurare, a nulla varrà aver speso somme anche ingenti nella ricerca scientifica pura ed applicata e nella formazione di forze di lavoro qualificate.

D'altra parte, affinché gli investimenti siano remunerativi sembra indispensabile soddisfare almeno tre condizioni. La prima, ovviamente, è quella di disporre o di suscitare efficienti capacità imprenditoriali italiane o anche estere, purché disposte ad impegnarsi in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, dalla cui trasformazione dipende l'espansione economica del Paese.

La seconda condizione è costituita da un contenimento degli aumenti del costo del lavoro — in parte necessari ed opportuni — in limiti che siano minori di quelli segnati dagli aumenti della produttività.

La terza condizione va ricercata in un più efficiente funzionamento della Pubblica Amministrazione a tutti i livelli di responsabilità.

Nella relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 1967 presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio nel settembre 1966, vengono formulate tre « direttive » per l'evoluzione economica nel 1967: contenere l'aumento delle spese pubbliche correnti; accrescere la spesa pubblica per gli investimenti; incoraggiare gli investimenti delle imprese. Per quanto riguarda questa terza direttiva, la suddetta Relazione ricorda i molteplici provvedimenti già in vigore, intesi ad agevolare ed incentivare lo sviluppo delle industrie e delle esportazioni.

Malgrado l'innegabile utilità di tali provvedimenti, si deve constatare, sulla base delle esperienze passate, che esse non possono avere altro che carattere sussidiario ed integrativo. La politica più sicura e di più estesa applicabilità per promuovere nuovi investimenti è quella di assicurare ad essi — come si è accennato — una soddisfacente remuneratività.

Nonostante le ricordate difficoltà di fondo, agli inizi del 1967 si è manifestata una incoraggiante ripresa degli investimenti, sia pure contenuta in limiti ancora modesti. E' da augurarsi che la ripresa si consolidi e si accentui in virtù, sia di iniziative imprenditoriali nuove, sia di una sempre più efficace ed incisiva politica economica.

1.2. — DIVARIO TECNOLOGICO E RICERCA APPLICATA

Negli ultimi tempi si è ravvivata in Italia la discussione in merito alle conseguenze del divario tecnologico esistente tra il nostro Paese — e in genere i Paesi europei — e gli Stati Uniti d'America.

Il problema del livello tecnologico è indubbiamente tra quelli di fondamentale importanza nello sviluppo economico. Sembra quindi opportuno considerare tale problema nel contesto organizzativo del sistema industriale italiano e nel quadro istituzionale delle scelte di politica economica del Paese.

L'adozione di nuove tecniche nei processi produttivi può venire realizzata solo attraverso una intensificazione degli investimenti, effettuata da imprenditori che, disponendo dei mezzi finanziari necessari, sappiano cogliere le opportunità economiche offerte da tali tecniche. Si tratta, quindi, di un processo inevitabilmente complesso che dipende da molte condizioni, non sempre facilmente realizzabili. Inoltre, l'introduzione di nuove tecniche richiede dimensioni aziendali che, senza essere in genere molto elevate, sono quasi sempre superiori a quelle della maggior parte delle imprese italiane.

Nell'esperienza degli Stati Uniti — che viene presa comunemente come modello di riferimento — l'adozione di nuove tecniche è resa possibile dalla coesistenza di due fattori.

Il primo, costituito dalla spendita di somme assai rilevanti in ricerche scientifiche finanziate dallo Stato, nei campi sia spaziale sia militare, o per particolari specifiche finalità, come ad esempio per la dissalazione e l'approvvigionamento delle acque o per l'uso pacifico dell'energia nucleare, ecc. Questa spesa, anche quando non risulti direttamente utile a fini economici, ha grande influenza nell'accentuare il già elevato spirito imprenditoriale degli americani, che si affidano sempre più fiduciosamente alle tecniche più moderne, anche organizzative, per conseguire maggiori rendimenti, minori costi, nuovi prodotti. Non a torto si parla di una « nuova » rivoluzione industriale, che incentrandosi su un diffuso impiego del calcolatore elettronico mira ad organizzare la produzione e ad

effettuare le scelte economiche, anche relative agli investimenti, in modo sempre più razionale, più informato e più tempestivo.

Il secondo fattore è costituito dalla disponibilità, sia sui mercati finanziari, sia nell'ambito delle aziende, di risorse finanziarie che consentano di aumentare la già elevata dotazione di capitale per addetto.

In effetti, se una politica più adeguata e meglio organizzata di finanziamento pubblico della ricerca applicata è condizione essenziale di un più rapido progresso tecnologico dell'industria italiana, essa non è ancora condizione sufficiente. Affinché le imprese adottino i ritrovati che la ricerca man mano riesce ad approntare, è indispensabile che esse dispongano, in primo luogo, dei mezzi finanziari adeguati per sviluppare i ritrovati stessi introducendo nel ciclo produttivo, attraverso gli investimenti, i nuovi processi tecnologici. Ma la gran maggioranza delle piccole e medie aziende industriali italiane, anche di dimensioni non trascurabili, consegue utili netti annui troppo esigui, che non consentono nemmeno di prendere in considerazione — una volta che agli azionisti sia stato distribuito un normale dividendo — un tale programma di sviluppo. Di fatto, la ricerca e lo sviluppo sono in Italia limitati a poche grandi imprese, che contribuiscono in misura limitata all'occupazione industriale totale: nel 1961 le imprese manifatturiere con oltre 2000 addetti coprivano solo il 17% dell'occupazione totale. Solo una quota, sia pure rilevante, di queste « grandi » imprese è, in generale, tecnologicamente avanzata, e non si distacca in modo sensibile dalle grandi imprese americane o di altri paesi industrializzati operanti negli stessi settori.

Un'ultima considerazione merita di essere fatta quanto ai programmi di ricerca scientifica che stanno per essere potenziati od avviati. I fondi impiegati nella ricerca scientifica vengono giustamente considerati come investimenti, effettuati per aumentare la produttività del sistema economico nazionale, il cui costo è, per la maggior parte, a carico della collettività. La scelta tra programmi alternativi di ricerca scientifica dovrebbe quindi essere basata, come per tutti i programmi di investimento, sulla loro presunta redditività comparata. L'adozione di altri criteri — quali, ad esempio, le « preferenze » dei singoli ricercatori o la distribuzione dei fondi disponibili tra tutti i programmi di ricerca proposti — potrebbe comportare, per contro, uno spreco di risorse pubbliche. Ne consegue che la selezione dei programmi costituisce, di per se stessa, la ricerca più importante, quella che può consentire, per l'appunto, di conseguire i maggiori vantaggi.

1.3. — PROSPETTIVE DEI SETTORI INDUSTRIALI DI MAGGIORE IMPORTANZA PER L'EFIM

Nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato dal CIR nell'agosto 1966, viene sottolineata l'importanza prioritaria, ai fini dello sviluppo economico del Mezzogiorno e dell'intero Paese, di tre settori industriali: industria meccanica, industria chimica e industria alimentare di tipo moderno. A questi tre settori se ne può aggiungere un quarto, quello dell'edilizia (ancora in gravi difficoltà agli inizi del 1967), che può dare — se migliorato per quanto riguarda le strutture organizzative e il livello di produttività — un contributo decisivo allo sviluppo del sistema economico.

Le ragioni che militano a favore delle priorità sopra indicate sono di natura diversa a seconda dei settori.

Per la meccanica e chimica esse risiedono nel fatto che i prodotti di tali industrie danno da molto tempo un contributo via via crescente all'aumento del reddito e al commercio internazionale, mentre gli altri comparti merceologici sono caratterizzati da un peso stazionario o addirittura decrescente. Lo sviluppo delle esportazioni di prodotti meccanici e chimici ha contribuito fortemente, nei paesi che sono stati in grado di effettuarle,

al conseguimento di un più alto livello di reddito. La priorità riconosciuta alle industrie alimentari moderne si spiega con le profonde trasformazioni tecnologiche che esse stanno ovunque attraversando e con i vantaggi che l'ammmodernamento può arrecare non solo all'industria, ma anche alle esportazioni e all'agricoltura.

Lo sviluppo dell'edilizia, infine, potrà determinare rilevanti effetti moltiplicativi in molti settori produttivi, nonché aumentare il patrimonio edilizio del Paese.

In relazione a queste priorità settoriali, va ricordato che il Gruppo EFIM è presente con le sue iniziative, sia pure in diversa misura, in tutti i settori indicati, eccezione fatta per la chimica.

Ma è soprattutto nel settore delle industrie meccaniche che il Gruppo EFIM, malgrado il processo di diversificazione in atto, continua ad essere interessato in misura decisamente prevalente. E' in questo settore, d'altro canto, che si manifestano i problemi più delicati e complessi dello sviluppo economico.

Come si è già accennato, le esportazioni dell'industria meccanica hanno una importanza fondamentale e crescente nel commercio internazionale: basterà ricordare che nel 1959 esse hanno costituito il 39% delle esportazioni mondiali globali e che tale percentuale si prevede possa salire al 45-50% intorno al 1975. Per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, le esportazioni di prodotti meccanici sono aumentate tra il 1965 e il 1966 da 1567 a 1861 miliardi di lire (pari rispettivamente al 35% e al 37% delle esportazioni totali); le importazioni sono passate contemporaneamente da 783 a 896 miliardi (pari in entrambi gli anni a circa il 17% delle importazioni totali); il saldo attivo è aumentato da 784 a 965 miliardi, mentre il saldo passivo degli « altri prodotti » è aumentato da 895 a 1302 miliardi e il saldo passivo totale della bilancia commerciale italiana da 111 a 337 miliardi. Da questi dati emerge l'importanza fondamentale che le esportazioni meccaniche rivestono nello sviluppo della economia italiana, tanto più se si tiene presente che le industrie meccaniche le quali coprono una quota rilevante della occupazione delle industrie manifatturiere (31% nel 1961), hanno un fabbisogno di capitale per addetto meno elevato rispetto alla media delle industrie moderne ed un grado assai elevato di attivazione diretta ed indiretta delle altre attività economiche.

Lo sviluppo dell'industria meccanica è importante non solo sotto il profilo delle esportazioni, ma anche sotto quello del progresso tecnologico del Paese, in quanto la qualità ed il costo dei suoi prodotti si riflettono sulla qualità e sul costo dei prodotti di tutte le altre industrie, i cui investimenti sono costituiti, nella parte maggiore e tecnicamente più importante, da prodotti meccanici. Di fatto, la produttività dell'industria meccanica costituisce uno dei fattori fondamentali dello sviluppo economico.

E' in questa prospettiva che vanno considerati, in particolare, i problemi della ricerca scientifica, prima visti sotto un profilo generale.

Le industrie meccaniche produttrici di beni d'investimento — diversamente da quelle produttrici di beni di consumo — sono caratterizzate da dimensioni ottimali di entità piuttosto limitata, che possono considerarsi, in linea largamente indicativa, comprese tra i 500 ed i 1000 addetti. Queste dimensioni aziendali limitate si conciliano, in virtù di un elevato grado di specializzazione e di diversificazione, con l'elevata produttività e concorrenzialità che sono tipiche delle industrie meccaniche produttrici di beni strumentali, ma rendono indubbiamente più difficili che in altri settori industriali i problemi da risolvere per assicurare un consistente aumento della occupazione. E' per questi motivi specifici che una politica della ricerca applicata che sia adatta alle medie industrie e capace di sollecitarne e stimolarne la collaborazione può sortire effetti particolarmente efficaci nel vasto e differenziato campo della meccanica, e dare all'intero sistema economico in tutti i suoi rami — dall'agricoltura all'industria ed anche ai servizi di trasporto, di comunicazioni e commerciali — un apporto decisivo ai fini dell'aumento della produttività e del reddito.

2. — PROGRAMMI, ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE DELL'EFIM

2.1. — I PRINCIPALI PROGRAMMI

Il più importante dei programmi messi allo studio dall'EFIM è quello relativo alla costruzione di uno stabilimento di alluminio della capacità di 100.000 t/anno a Porto Vesme in Sardegna.

Sui termini economici di questa iniziativa si è già avuto modo di riferire in occasione delle relazioni al bilancio 1964 e 1965.

Come è noto l'attuazione dell'impresa era subordinata alla assicurazione delle facilitazioni finanziarie previste per il Mezzogiorno e per la Regione Sarda ed al riconoscimento alla società promotrice della qualifica di autoproduttore di energia elettrica.

Il lungo e complesso « iter » per assicurarsi questi riconoscimenti si può oggi considerare completamente percorso.

La ALSAR — Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna, formata con la partecipazione del 52% EFIM, tramite la propria controllata MCS, del 24% della Montedison e del 24% della Société Traction et Electricité di Bruxelles, dopo aver predisposto il proprio schema organizzativo sta ora procedendo alla formazione dei quadri del personale e sta avviando la impostazione del progetto dello stabilimento.

Il progetto è molto impegnativo sul piano finanziario, tecnico ed economico.

Si tratta di investimenti dell'ordine di ottanta miliardi di lire.

Nella fase attuale, data la complessità degli impianti, la diversità del macchinario richiesto e la incertezza dei termini di consegna delle forniture, non è dato prevedere attendibilmente il tempo occorrente per la realizzazione dello stabilimento.

Collateralmente al programma alluminio era stato studiato dalla MCS un progetto per la produzione di ferroleghe in collaborazione con una società americana, la Interlake di Cleveland. Dopo il ritiro di questa Società, causato dalle ripetute dilazioni nella concessione delle facilitazioni finanziarie promesse, la MCS trattandosi di una attività nettamente specializzata, che richiede esperienza specifica tecnica e commerciale, ha tentato di assicurarsi la collaborazione di altro gruppo qualificato, ma senza alcun concreto risultato. Essa si è vista quindi costretta a rinunciare alla iniziativa.

La situazione stazionaria del settore edilizio, non ha consentito di dare attuazione con l'impegno che ci si era proposto ai programmi del Gruppo in questo campo, miranti a dare un contributo sostanziale all'affermazione in Italia della edilizia industrializzata attraverso l'attuazione di grandi progetti urbanistici, specialmente nel campo dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata.

Cionondimeno, nel mentre la OTE ha portato a conclusione interessanti trattative nel campo degli studi e degli insediamenti urbanistici e in quelli della progettazione e direzione lavori, la Edina ha predisposto ed eseguito studi di impostazione relativamente a progetti di edilizia industrializzata e ha instaurato con enti e autorità interessanti rapporti che, alla ripresa del settore, potranno rappresentare buone aperture per un proficuo lavoro.

Nel campo turistico il programma EFIM, come è noto, si propone di dare, attraverso le iniziative INSUD, un contributo allo sviluppo di alcune località del Mezzogiorno non suscettibili di sviluppo industriale.

La gradualità delle operazioni in questo settore, come si è avuto modo di ricordare nella relazione dello scorso anno, è imposta da numerose circostanze: reperimento di terreni turisticamente validi, acquisibili a prezzi ragionevoli, collaborazione di soci qualificati sul piano tecnico e finanziario e disponibilità di sufficienti infrastrutture, che rendano

facile l'accesso alla zona (grandi vie di comunicazione, aeroporti) e assicurino ottimi servizi e condizioni confortevoli e a prezzi modici.

Il contemporaneo verificarsi di tutte queste circostanze pone gravi difficoltà e crea notevoli inevitabili ritardi per l'attuazione di un programma turistico consistente e significativo.

La INSUD pertanto in questo settore sta procedendo con molta cautela ed avvedutezza.

Per il momento quindi nelle zone nelle quali si è addivenuti alla acquisizione dei terreni o per le quali sono in corso di trattativa accordi, si sta provvedendo ad opere di progettazione di larga massima per pervenire alla definizione di piani regolatori zonali, se necessario d'intesa con i Comuni interessati, in attesa di poter passare in quei tempi successivi alle opere di progettazione dei primi insediamenti.

A parte e al di fuori dei programmi più sopra ricordati, che aprono al Gruppo nuovi settori di attività, un proficuo lavoro è stato compiuto per adeguare le strutture produttive delle aziende alle nuove tecnologie, estenderne il loro campo di azione a produzioni similari e integrative e per assicurarsi il sostegno di conoscenze ed esperienze di rinomati gruppi esteri nei campi di nostro più grande interesse.

Numerose sono le iniziative prese, miranti a questi risultati; alcune di esse sono ancora in corso, altre di più o meno grande importanza hanno già condotto ad accordi definitivi, che avranno quindi immediata pratica esecuzione.

Tra questi accordi meritano particolare menzione quelli conclusi con la Westinghouse e la FIAT per la progettazione e costruzione di reattori nucleari e con la AEG-Telefunken per il macchinario elettrico.

Con l'accordo EFIM-FIAT-Westinghouse le aziende EFIM interessate hanno acquisito la licenza di progettazione e costruzione in Italia, in stretta collaborazione e su basi paritarie con la FIAT, di reattori nucleari di tipo Westinghouse adatti ai diversi impieghi e si sono assicurate nel contempo il diritto di venderli liberamente in Italia e all'estero (con la sola esclusione degli Stati Uniti e del Canada).

Il know-how acquisito si riferisce alla progettazione dell'intero sistema, alla costruzione dei componenti e delle diverse parti del reattore, ivi compresi gli elementi di combustibile; esso copre cioè tutto il settore e consente al Gruppo di operare oltre che nel campo della pura costruzione dei componenti meccanici in quello più vasto della progettazione del sistema e della fabbricazione del « core ».

La ripartizione del lavoro con la FIAT, previsto da uno speciale contemporaneo accordo concluso con questa società, assicura all'EFIM tutto il lavoro di più particolare interesse per la nostra Breda Termomeccanica e Locomotive (pressurizzatore, scambiatore di calore, tubazioni primarie, ecc.).

Con gli accordi di cui sopra, evitando la duplicazione di strutture industriali e traendo profitto da quelle esistenti, l'EFIM e la FIAT danno vita ad un centro industriale di progettazione e costruzione di reattori nucleari destinati ai diversi impieghi, che potrà immediatamente entrare in fase produttiva e potrà operare con la massima efficienza sul mercato italiano e su quelli esteri.

L'accordo con la AEG-Telefunken prevede la collaborazione tra i due gruppi nel vasto campo in cui opera la AEG e con particolare riguardo all'intero settore elettromeccanico. La collaborazione si esplicherà nella progettazione, realizzazione e fornitura di macchine e impianti, con la effettuazione di reciproche forniture, la concessione di reciproche licenze e la possibilità infine di nuovi comuni iniziative industriali. Si tratta, come si vede, di un accordo molto ampio che si propone obiettivi molto impegnativi e molto vasti che assicureranno un immediato potenziamento della produttività del Gruppo nel settore elettromeccanico e a più lungo termine potrà far sentire i propri benefici effetti in una sfera operativa di altri interessanti settori e nell'ambito più vasto del Mercato Comune Europeo.

2.2. — ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE

Le prospettive dell'economia e dell'industria italiana delineate all'inizio di questo capitolo se considerate nella loro globalità lasciano prevedere una netta tendenza all'espansione del nostro sistema economico; il quadro però non manca di ombre, alcune attribuibili a fenomeni congiunturali altre a situazioni strutturali.

La persistente stazionarietà del settore edilizio primeggia tra i fenomeni negativi della congiuntura e rappresenta per il nostro Gruppo un elemento di grave preoccupazione.

A parte la OTE e l'Edina che operano direttamente e specificamente in questo campo e che quindi risentono in pieno della profonda crisi del settore, va ricordato che per alcune nostre importanti aziende l'edilizia rappresenta un mercato di sbocco di vitale importanza. Si tenga presente tra le altre, ad es., la SIV per il vetro e il cristallo, la Breda Hupp per i condizionatori, la BRIF e Ducati Meccanica per i motori industriali.

E' da augurarsi quindi che le remore e gli indugi frapposti alla soluzione di alcuni problemi che influenzano più direttamente la ripresa dell'attività edilizia possano venire quanto prima superati.

L'annuncio di un programma stralcio di 125 miliardi di lire a valere sulla seconda fase del programma decennale delle Ferrovie dello Stato lascia sperare che a breve scadenza si possa contare su nuove commesse delle F.S. alle aziende di materiale rotabile, tra le quali vanno annoverate alcune importanti società del Gruppo.

La ripresa sia pure lenta degli investimenti se, come è previsto, continuerà a svilupparsi, dovrebbe dare maggiore consistenza alla domanda di beni strumentali (macchine, motori e apparecchiature) alla cui produzione sono interessate numerose aziende EFIM.

La domanda estera di beni strumentali e di consumo sembra mantenersi a un livello sufficientemente elevato; d'altro canto le nuove facilitazioni creditizie e assicurative in favore della esportazione dovrebbe entrare in vigore prossimamente; i maggiori sforzi che il Gruppo sta compiendo per lo sviluppo delle esportazioni non dovrebbero quindi andare delusi.

Un contributo sostanziale allo sviluppo delle esportazioni è però da attendersi da un indirizzo produttivo delle aziende più orientato, o nell'ambito di ciascuna di esse o attraverso integrazioni nell'ambito del Gruppo, verso la costruzione di impianti o linee di produzione in questa direzione ci si sta in effetti muovendo con la dovuta gradualità.

Le prospettive di un mercato comune europeo ormai a prossima scadenza, le previsioni di una sua estensione ad aree sempre più vaste e la tendenza verso riduzioni tariffarie consistenti anche nei confronti di paesi terzi, l'esigenza di una sempre più spinta specializzazione e di un più accentuato coordinamento commerciale fanno sentire più pressante la opportunità di azioni coordinatrici e unificatrici. In questa direzione ci si sta perciò orientando specie in alcuni particolari settori con ponderazione e cautela ma con spirito aperto e deciso.

Le nuove tecnologie e i nuovi processi sono seguiti con interesse e continuità e vengono applicati e introdotti nell'ambito aziendale, ricorrendo, là dove necessario, all'acquisizione di know-how di terzi o, dove possibile, al loro sviluppo diretto con lo studio e la sperimentazione presso i centri di ricerca del Gruppo o presso le stesse aziende.

Nel paragrafo precedente, parlando dei programmi del Gruppo, si è ricordato il nostro inserimento con un piano organico e completo nel settore dei reattori nucleari e sono state indicate le linee di sviluppo nel vasto campo dell'elettrotecnica, facendo ricordo per entrambe le attività alle informazioni e all'assistenza di gruppi di fama e reputazione internazionale.

Per altri casi, come ad esempio nel campo della dissalazione, oltre che al ricorso della esperienza di terzi si conta anche su uno sviluppo autonomo da attuare attraverso inda-

gini, sperimentazioni e prove, che si stanno già svolgendo presso la Sezione di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda.

Questo programma di ricerche già molto avanzato e impostato con dovizia di mezzi tecnici, per essere completato in ogni sua fase conta naturalmente sull'appoggio e il valido contributo di tutti gli enti che presiedono allo sviluppo della ricerca e di quelli interessati al superamento delle difficoltà che si frappongono all'industrializzazione del Mezzogiorno, prima fra tutte la scarsa disponibilità di acqua per usi industriali e civili.

Il riferimento alla ricerca, oltre che la riconferma di una esigenza fondamentale per il nostro Paese di compiere un adeguato sforzo in questo campo ci porta a richiamare ancora l'attenzione sulla opportunità e convenienza che ai centri di ricerca del nostro Gruppo già esistenti ed operanti sia assicurato il contributo e l'apporto di nuove risorse che integrino e completino quelle che l'EFIM con grande sacrificio già mette a loro disposizione.

Il riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno ci porta a ricordare la programmatica azione svolta dall'EFIM per l'industrializzazione delle regioni meridionali, che se già ha raggiunto importanti traguardi, procede ancora con lo studio, la progettazione e la successiva graduale attuazione di nuove iniziative di grande impegno e di grande prospettiva.

L'intervento in queste aree se non vuol limitarsi a una qualche iniziativa isolata, ma intende svolgersi con carattere programmatico, deve necessariamente diversificarsi, sviluppandosi in settori adatti alle situazioni e alle opportunità che si presentano.

Tuttavia il settore di prevalente interesse del Gruppo rimane nel prossimo futuro quello meccanico e i maggiori sforzi dell'EFIM è da prevedere vengano a concentrarsi, come in passato, in questo campo.

Questa direttiva è suggerita oltre che dalla tradizionale attività meccanica delle aziende Breda, che costituiscono ancora oggi il nerbo della struttura del Gruppo, anche dall'alto interesse che sul piano nazionale, per le ragioni ampiamente ricordate al precedente capitolo 1.3., deve annettersi allo sviluppo dell'industria meccanica del nostro Paese.

Gli interventi per attuare detta direttiva assumeranno naturalmente forme diverse, orientandosi verso l'ammodernamento e il rafforzamento di strutture produttive esistenti, nonché verso un più definito e completo coordinamento delle diverse unità che si dedicano a produzioni analoghe, ma non trascureranno là dove ne appaia la opportunità e convenienza, la realizzazione di nuove iniziative, specie nel Mezzogiorno.

IV — IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1966

Facciamo seguire alcune brevi note illustrative

1. — STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli azionari L. 22.144.657.000

Nei confronti del precedente esercizio le attività mobiliari si sono incrementate complessivamente della somma di L. 1.601.930.000 rappresentata dall'acquisizione delle seguenti partecipazioni:

- n. 150.000 azioni SIV - Vasto, v. n. L. 10.000;
- n. 7.500 azioni Edina - Roma, v. n. L. 10.000;
- n. 2.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive - Milano v. n. L. 10.000;
- n. 500 azioni Finanziaria E. Breda - Milano, a L. 3.860.

Titoli obbligazionari L. 97.550.000

Sono rappresentati da n. 100.000 obbligazioni ENEL 6% 1966-1986.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Casse e Banche L. 5.033.793.387

Rappresentano le disponibilità liquide dell'Ente.

Depositi cauzionali L. 169.200

Trattasi di somme versate a tale titolo ad Enti e Società diverse.

Debitori diversi L. 475.569.555

Si tratta per la totalità di crediti derivanti da rapporti con le Società controllate.

Ratei attivi L. 280.677.055

Si riferiscono esclusivamente ad interessi di competenza dell'esercizio originati per la quasi totalità da depositi in essere presso Istituti bancari diversi, commissioni maturate e fitti anticipati.

PASSIVO

Dotazioni L. 25.806.541.460

Le dotazioni dell'Ente si sono incrementate nell'esercizio 1966 solo della quota relativa al riparto utili 1965, in quanto non si è verificato l'incasso della quota del Fondo di dotazione di L. 5.000.000.000 previsto dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176, per l'esercizio 1966.

Riserva ordinaria L. 39.698.255

Rispetto all'esercizio precedente risulta incrementata secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto della quota parte dell'utile registrato nell'esercizio 1965.

Fondo rischi L. 200.000.000

Questo fondo creato al fine di poter costruire gradualmente nel tempo un'adeguata copertura dei rischi ai quali l'Ente è esposto, è stato incrementato, rispetto al precedente esercizio, di L. 100.000.000.

Fondo di quiescenza L. 96.687.050

Risulta incrementato, sempre rispetto all'esercizio precedente, delle quote maturate a favore del personale in forza all'Ente.

Fondo ricerche sviluppo in campo nucleare L. 170.000.000

Rappresenta un primo accantonamento a fronte degli studi e delle ricerche nel campo nucleare che l'Ente ha intrapreso tramite le proprie controllate.

Creditori diversi L. 1.668.589.423

Trattasi in massima parte di decimi da versare, di impegni verso l'Erario e diversi.

Ratei passivi L. 4.370.176

Si riferiscono a spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

Conti d'ordine

Si tratta del valore nominale dei titoli azionari e obbligazionari di proprietà dell'Ente in deposito presso Banche e Società, nonché di garanzie prestate dall'Ente a favore di Aziende del Gruppo.

2. — CONTO PERDITE E PROFITTI

S P E S E

Indennità, stipendi e contributi L. 155.023.934

Rappresenta l'ammontare delle spese di competenza dell'esercizio sostenute a tale titolo. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è in gran parte compensato dalla riduzione delle spese amministrative e generali, in quanto l'Ente ha assolto direttamente compiti in precedenza attuati con prestazioni di Società controllate; in parte dovuto all' ampliarsi dei compiti stessi ed al completarsi della organizzazione.

Indennità di quiescenza L. 22.346.862

Si riferisce alle indennità maturate durante l'esercizio e contabilizzate ad incremento del fondo corrispondente.

Oneri tributari L. 128.541.537

Rappresentano l'ammontare della imposta sulle società relativa all'esercizio, nonché l'imposta di abbonamento da corrisondersi ai sensi dell'art. 5 della legge 5 novembre 1964, n. 1176.

Mostre, Fiere, Associazioni e Consorzi L. 10.856.000

Rappresentano per la massima parte le spese sostenute dall'Ente per la sua partecipazione alla Fiera Campionaria di Milano e alla Fiera Campionaria di Milano e alla Fiera del Levante di Bari.

Ammortamenti e stanziamenti L. 384.575.618

Sono rappresentati dall'accantonamento al fondo rischi e al fondo ricerche sviluppo in campo nucleare commentate nel passivo allo stato patrimoniale, nonché dal completo ammortamento degli oneri poliennali riportati nel bilancio al 31 dicembre 1965. Comprendono inoltre, per un ammontare limitato, l'ammortamento totale dei mobili e delle macchine per ufficio acquistati nell'esercizio.

Oneri e spese diverse amministrative e generali L. 37.824.971

Come per l'esercizio precedente questo conto rappresenta l'ammontare netto delle spese diverse amministrative e generali sostenute dall'Ente. I motivi di riduzione rispetto all'esercizio precedente sono stati sopra esposti.

Studi e ricerche L. 20.000.000

Si riferiscono esclusivamente al costo di studi tecnici ed economici di settori operativi.

RENDITE

Interessi e dividendi su titoli di proprietà L. 463.500.150

Nell'esercizio 1966 oltre al dividendo sulle azioni della Finanziaria E. Breda consolidatosi nella misura del 5% del v.n., comprendono il dividendo corrisposto dalla Società Energie per l'esercizio 1965.

I dividendi dei titoli azionari sono stati contabilizzati per cassa, in conseguenza non sono stati acquisiti al conto economico dell'esercizio gli eventuali ratei.

Interessi su depositi L. 309.500.150

Si tratta di interessi attivi di competenza dell'esercizio maturati su depositi bancari.

Interessi da Società collegate L. 6.442.452

Sono originati dai rapporti di conto corrente intrattenuti con le Società controllate.

Commissioni e provvigioni L. 26.250.000

Comprendono i diritti di commissione su garanzie prestate.

3. — DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile dell'esercizio ammonta a L. 46.529.834 che, secondo quanto disposto dall'art. 12 dello Statuto dell'Ente e dall'art. 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176, viene così destinato:

- L. 9.305.967, pari al 20%, ad aumento del Fondo di riserva ordinaria;
- L. 37.223.867, pari all'80%, ad aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli azionari	L. 22.144.657.000
Titoli obbligazionari	97.550.000
Mobili e dotazioni	1
Casse e Banche	5.033.793.387
Depositi cauzionali	169.200
Debitori diversi	475.569.555
Ratei attivi	280.677.055

PASSIVO

Dotazioni:	
A) Decreto ministeriale 16-11-1962	L. 14.340.004.780
B) Decreto ministeriale 30-12-1963	4.000.000.000
C) Decreto ministeriale 30-12-1963	200.000.000
D) Legge 5-11-1964, n. 1176	25.000.000.000
E) Riparto utili 1964, 1965	106.538.460
	<u>L. 43.646.543.240</u>

dedotto:

— quote afferenti agli esercizi 1966, 1967, 1968 (legge 5-11-64) L. 12.500.000.000

— differenza tra il valore dei titoli iscritti in base al decr. min. 16-11-1962 ed il loro v. n.

	L. 5.340.001.780	L. 17.840.001.780	L. 25.806.541.460
Riserva ordinaria			39.698.255
Fondo rischi			200.000.000
Fondo di quiescenza			96.687.050
Fondo ricerche sviluppo in campo nucleare			170.000.000
Creditori diversi			1.668.589.423
Ratei passivi			4.370.176
			<u>L. 27.985.886.364</u>
Utile di esercizio			46.529.834
			<u>L. 28.032.416.198</u>

CONTI D'ORDINE

Titoli in deposito presso terzi	20.310.503.000
Impegni per garanzie prestate	8.300.000.000
	<u>L. 56.642.919.198</u>

IL PRESIDENTE

Avv. Pietro Sette

CONTI D'ORDINE

Titoli azionari	20.210.503.000
Titoli obbligazionari	100.000.000
Impegni per fidejussioni	8.300.000.000
	<u>L. 56.642.919.198</u>

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Silvio Lauriti

Dott. Ettore Campitelli - Dott. Umberto Zanon

CONTO PERDITE E PROFITTI

S P E S E

Indennità, stipendi e contributi	L.	155.023.934	
Indennità di quiescenza	»	22.346.862	
Oneri tributari	»	128.541.537	
Mostre, Fiere, Associazioni e Consorzi	»	10.856.000	
Ammortamenti e stanziamenti	»	384.575.618	
Oneri e spese diverse amministrative e generali	»	37.824.971	
Studi e ricerche	»	20.000.000	
	»	759.168.922	
Utile di esercizio	»	46.529.834	

L. 805.698.756

R E N D I T E

Interessi e dividendi su titoli di proprietà	L.	463.500.150	
Interessi su depositi	»	309.506.154	
Interessi da Società collegate	»	6.442.452	
Commissioni e provvigioni	»	26.250.000	

L. 805.698.756

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Silvio Lauriti
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Umberto Zanon

V — RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio al 31 dicembre 1966 dell'EFIM chiude con un avanzo netto di L. 46.529.834. Esso si riassume nelle seguenti cifre:

STATO PATRIMONIALE

Attività	L. 28.032.416.198
Passività	» 27.985.886.364
	<hr/>
Utile netto d'esercizio	L. 46.529.834

esclusi i conti d'ordine e di rischio che bilanciano con L. 28.610.503.000.

Il risultato sopra esposto trova riscontro nel:

CONTO ECONOMICO

ove a fronte di

Proventi diversi per	L. 805.698.756
--------------------------------	----------------

si evidenziano

Spese ed oneri per	L. 759.168.922
------------------------------	----------------

L. 46.529.834

Nello stato patrimoniale le principali variazioni nelle poste attive e passive rispetto a quelle del precedente esercizio sono:

ATTIVO

Titoli azionari

Il valore di questi titoli si è incrementato nell'esercizio di cui si dà conto delle seguenti partecipazioni:

- n. 150.000 azioni SIV, v. n. L. 10.000;
- n. 7.500 azioni Edina, v.n. L. 10.000;
- n. 2.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive, v. n. L. 10.000;
- n. 500 azioni Finanziaria E. Breda, a L. 3.860.

Cassa e Banche

La differenza rispetto all'anno 1965 trova la sua ragione di essere negli investimenti sopra indicati e nel mancato incasso della quota di fondo di dotazione di competenza dell'esercizio.

Debitori diversi

Si riferisce esclusivamente a rapporti con Società del Gruppo.

Ratei attivi

Sono rappresentati nella quasi totalità da interessi su depositi.

La loro minore consistenza rispetto al precedente esercizio è data dalle minori giacenze di fondi.

PASSIVO

Dotazioni e riserve

Sono state incrementate della quota di utili 1965 ad esse destinata secondo il disposto dell'art. 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176.

Fondo rischi

La differenza rispetto all'esercizio precedente rappresenta l'incremento dell'anno non essendo stata fatta, nell'esercizio di cui si dà conto, nessuna utilizzazione.

Fondo ricerche sviluppo in campo nucleare

Costituito nell'esercizio su delibera del Consiglio d'Amministrazione per lo sviluppo di studi e ricerche nel campo nucleare.

Creditori diversi

La riduzione rispetto all'esercizio precedente trova la sua ragione nel versamento di decimi e in pagamenti effettuati per l'acquisizione di partecipazioni azionarie.

Dall'esame del conto economico si rileva un decremento delle rendite dovuto a minori interessi su depositi. Per le spese si rileva un modesto incremento di quelle inerenti alla gestione, rappresentate dal costo del personale e dagli oneri e spese diverse, amministrative e generali, quale conseguenza del completarsi della organizzazione dell'Ente tuttora in fase di sviluppo.

Il Collegio Sindacale ha provveduto, nel corso dell'esercizio, ad effettuare le verifiche ad esso demandate ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, riscontrando sempre il completo adempimento delle norme che regolano la attività dell'Ente e la oculata amministrazione dello stesso.

Il Collegio esprime pertanto parere favorevole alla approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1966 ed alla ripartizione degli utili conseguiti, secondo quanto previsto dall'art. 12 dello Statuto e dall'art. 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176.

IL COLLEGIO SINDACALE

A L L E G A T O

- 1. — ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO**
- 2. — ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI**

ELENCO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

Situazione al 31 dicembre 1966

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Partecipazioni dirette			
SOCIETA' FINANZIARIE			
Finanziaria Ernesto Breda S.p.A., Milano	18.000.000.000	50,008	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
MCS S.p.A., Roma (già Carbosarda)	11.200.000.000	100	Assunzione di partecipazioni azionarie in altre società; coordinamento tecnico-finanziario delle società controllate
INSUD - Nuove Iniziative per il Sud S.p.A., Roma	10.000.000.000	32,75	Promozione di iniziative industriali nel Mezzogiorno e coordinamento tecnico-finanziario delle stesse
ALTRE SOCIETA'			
Società Italiana Vetro SIV S.p.A., Vasto	15.000.000.000	33,33	Produzione di lastre di cristallo e vetro, di vetri di sicurezza per autoveicoli e di fibre di vetro
Istituto di Ricerche Breda S.p.A., Milano	250.000.000	100	Ricerche scientifico-tecniche applicate all'industria; controlli, analisi, collaudi
EDINA - Società per lo Sviluppo dell'edilizia Industrializzata S.p.A. Roma	150.000.000	50	Progettazione ed esecuzione di urbanizzazioni e di lavori edili
Energie Soc. a r.l., Roma	100.000.000	100	Progettazione ed esecuzione di impianti elettrici civili ed industriali
Partecipazioni della Finanziaria Breda			
Breda Elettromeccanica S.p.A., Milano	2.000.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario; di trasformatori, macchine ed apparecchiature elettriche; di turbine a vapore; lavorazioni di grossa meccanica
BRS - Breda Rateau-Schneider per turbine a vapore S.p.A. Roma	300.000.000	50	Attività commerciale nel campo delle turbine a vapore
Breda Termomeccanica e Locomotive S.p.A., Milano	2.000.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali; di materiale ferroviario di trazione; di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani
Breda Hupp S.p.A., Bari	666.000.000	66,66	Produzione di apparecchiature per il condizionamento dell'aria, per la termoventilazione e per la trasformazione del calore
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda S.p.A., Milano	1.800.000.000	100	Produzione di motori Diesel da 30 a 3000 HP e relative applicazioni ferroviarie, marine ed industriali

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Breda Fucine S.p.A., Milano	1.500.000.000	100	Fusioni di acciaio, fucinati; produzione di macchine industriali e di attrezzature per l'estrazione, la raffinazione e la distribuzione degli idrocarburi; lavorazioni di grossa meccanica
Fucine Meridionali S.p.A., Bari	4.000.000.000	50	Fonderia di acciaio; fucinatura a caldo e lavorazioni meccaniche
Pignone Sud S.p.A. Bari	1.500.000.000	50	Produzione di valvole di regolazione e di sicurezza, di strumentazione pneumatica ed elettronica, di apparecchi di telemisura e quadri di controllo
GIS - Società Italiana Gomma	1.500.000.000	51	Finanziaria
BREMA S.p.A., Bari	3.000.000.000	49	Produzione di copertoni e camere d'aria
Cartiera Mediterranea S.p.A., Bari	1.500.000.000	50	Produzione di carta e cartoncini politenati, patinati e normali
Italperga S.p.A., Bari	300.000.000	100	Produzione di contenitori politenati e paraffinati per liquidi; cartotecnica
Breda Ferroviaria S.p.A., Milano	1.000.000.000	100	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario, trainato e trainante, e filotranviario, trainato e trainante, e di carpenteria metallica
Breda Meccanica Bresciana S.p.A., Brescia	1.000.000.000	100	Produzione di armi belliche e da caccia, di razzi e lavorazioni meccaniche di precisione
Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria SIGMA S.p.A., Milano	962.500.000	100	Attività immobiliari
Breda Meccanica Romana S.p.A., Roma	600.000.000	100	Attività immobiliari
Locatrice Italiana S.p.A., Roma	450.000.000	89,59	Locazione a medio termine di macchinari ed attrezzature
Industrie Meccaniche e Motoristiche IMM S.p.A. Milano	250.000.000	100	Attività immobiliari
OTE - Organizzazione Tecnico-Edile S.p.A., Roma	200.000.000	70	Progettazione e direzione di lavori edili; elaborazione di piani urbanistici
Tau Immobiliare S.p.A., Roma	100.000.000	100	Attività immobiliari
BMKF - Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali, Roma	100.000.000	50	Studio, progettazione e direzione dei lavori di impianti industriali, ponti, dighe e grandi opere pubbliche
Breda Precision S.p.A., Roma	100.000.000	60	Produzione di apparecchiature elettroniche e dei relativi accessori elettroacustici, ottici, pneumatici, idraulici e meccanici
Servizi Comuni Breda Soc. a r.l., Milano	1.000.000	100	Fornitura di servizi amministrativi e tecnici alle Società del Gruppo

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Partecipazioni della Finanziaria Breda a titolo di comodato			
Reggiane Officine Meccaniche Italiane S.p.A., Milano	2.500.000.000	51	Produzione di materiale ferroviario, trainato e trainante, di macchine ed impianti industriali, di turbine a gas e di carpenteria metallica
Ducati - Società Scientifica Radio Brevetti Ducati S.p.A., Bologna	900.000.000	51	Attività immobiliari
Ducati Meccanica S.p.A. Bologna	750.000.000	51	Produzione di motocicli, ciclomotori e motori industriali fino alle medie potenze
Cantiere Navale Breda S.p.A., Venezia	701.500.000	51	Costruzioni e riparazioni navali; produzione di carpenteria metallica e di impianti industriali
Elettrotecnica Emiliana S.p.A. Bologna	233.750.000	51	Attività immobiliari
SBAREC - Società Bonifiche Antimmine Recupero e Costruzioni S.p.A., Roma	137.150.000	51,55	Caricamento e scaricamento di munizioni; bonifica di terreni minati
CAB - Industrie Meccaniche Bergamasche S.p.A., Milano	30.000.000	51	Vendita di piccole macchine agricole
Partecipazioni della MCS (già Carbosarda)			
Società Termoelettrica Sarda S.p.A., Cagliari	4.000.000.000	50	Studi per una riconversione aziendale conseguente alla nazionalizzazione dei propri impianti termoelettrici
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR p. A., Portoscuso (Cagliari)	500.000.000	52	Progettazione e realizzazione di un impianto per la produzione di alluminio
SAFEN - Soc. Az. Nuove Ferroleghe	1.000.000	100	Studi per la realizzazione di un impianto per la produzione di ferroleghe
Partecipazioni della INSUD			
Ferrosud S.p.A., Matera	1.600.000.000	87,5	Produzione di materiale ferroviario e filotranviario, trainato e trainante, e di carpenteria metallica (stabilimento in via di completamento)
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - ALCE S.p.A. - Roma	1.500.000.000	100	Produzione di equipaggiamenti elettrici di trazione per materiale ferroviario e filotranviario, di trasformatori e di macchine elettriche
Me.Ca. - Meridionale Cavi S.p.A., Bari	1.000.000.000	50	Produzione di cavi elettrici

Denominazione e sede sociale	Capitale sociale	Percentuale del capitale sotto il controllo EFIM	Attività svolta
Ajinomoto-INSUD S.p.A., Roma	1.000.000.000	50	Produzione di glutammato monosodico (stabilim. in corso di ultimazione)
Termosud S.p.A., Bari	500.000.000	100	Produzione di impianti termici industriali e di impianti per la trasformazione dei rifiuti urbani (stabilimento in costruzione)
Elettrografite Meridionale S.p.A., Caserta	500.000.000	50	Produzione di elettrodi di grafite (stabilimento in corso di progettazione)
Frigodaunia S.p.A., Roma	300.000.000	100	Surgelazione di ortofruttili
Società Turistica Gioia del Tirreno S.p.A., Roma	250.000.000	100	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici
Tre Mari S.p.A., Roma	10.000.000	100	Studi per la realizzazione di insediamenti turistici
Italsil S.p.A., Roma	1.000.000	100	Studi per lo sfruttamento di giacimenti di sabbie silicee
Al.Co. - Alimentari Conservati S.p.A., Bari	1.000.000	50	Produzione e vendita di alimenti conservati

2 - DISTINTA DALLE PARTECIPAZIONI POSSEDUTE DALL'E.F.I.M. AL 31-12-1966

TITOLI AZIONARI

— n. 3.000.501 azioni Finanziaria E. Breda — v.n. L. 3.000 (n. 500 azioni al prezzo di L. 3.860)	L.	9.001.933.000
— n.22.400.000 azioni Soc. Mineraria Carbonifera Sarda « Carbosarda » — n.v. L. 500 — valore di trasferimento	»	4.000.000.000
— n. 50.000 quote Soc. Energie — v.n. L. 1.000 — valore di trasferimento	»	200.000.000
— n. 65.500 azioni Insud — v.n. L. 500	»	3.275.000.000
— n. 249.000 azioni Istituto Ricerche Breda — v.n. L. 1.000 + sopraprezzo L. 68 milioni 724.000	»	317.724.000
— n. 25.000 azioni Pignone Sud — v.n. L. 10.000	»	250.000.000
— n. 500.000 azioni S.I.V. — v.n. L. 10.000	»	5.000.000.000
— n. 7.500 azioni Edina — v.n. L. 10.000	»	75.000.000
— n. 2.500 azioni Breda Termomeccanica e Locomotive — v.n. L. 10.000	»	25.000.000
	L.	<u>22.144.657.000</u>